RESOCONTO STENOGRAFICO

102ª SEDUTA

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI
indi
del vicepresidente LO GIUDICE

INDICE

Pag.

Commissioni legislative
(Comunicazione di assenze e sostituzioni) . . 2
(Deferimento di indagine) 9

Disegni di legge
(Annunzio di presentazione) 2

«Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A)

(Discussione):
PRESIDENTE . . . 15, 18, 19, 20, 21, 23, 27, 32, 38, 44
DI MARTINO (Misto) 16, 20, 22, 31, 36, 44, 45
PIRO (MD - La Rete - AD) . . 17, 19, 26, 30, 32, 34, 39, 41
BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione* 18, 19, 20, 26, 27, 29, 30, 31, 38, 46
CRISAFULLI (PDS - SE) 18, 20, 32, 36
MARTINO (RC) 20
DRAGO (CCD) 23, 35
CINTOLA (PSS) 24, 30, 37, 40, 45
SPEZIALE (PDS - SE) 39, 43, 46
PAPANIA (PPI) 40
CROCE, *presidente della Commissione e relatore* 42
CAPODICASA (PDS - SE) 44

Interpellanze
(Annunzio) 6

Interrogazioni
(Annunzio) 3
(Annunzio di risposta scritta) 2
(Trasformazione di atto ispettivo) 10

Interpellanza ed interrogazione
(Per la competenza afferente a più assessorati) 9

Mozione
(Annunzio) 9
(Determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE. 10, 11
CROCE (FI) 11
PROVENZANO, *presidente della Regione.* . . 11

Mozione ed interrogazione
(Discussione unificata della mozione n. 117 e della interrogazione n. 1176):
PRESIDENTE. 11
FORGIONE (RC) 12
NAVARRA (PDS - SE) 14
VIRZÌ (AN) 14
(Votazione)
(Risultato della votazione)
PRESIDENTE. 15

Sull'ordine dei lavori
PRESIDENTE. 15
SPEZIALE (PDS - SE) 15

ALLEGATO:

Risposta scritta, da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, alla interrogazione numero 850 dell'onorevole Cimino. . 48

La seduta è aperta alle ore 11.05

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che per le ore 11.30 è indetta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Pertanto sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11.06, è ripresa alle ore 13.25)

Presidenza del vicepresidente Lo Giudice

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

GIANNOPOLO, *segretario f.f., da lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, è pervenuta la risposta scritta alla interrogazione numero 850: «Istruzioni e direttive per l'applicazione della legge n. 27 del 1996 in materia di rilascio autorizzazioni all'apertura di agenzie di viaggi», dell'onorevole Cimino.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data 9 luglio 1997, i seguenti disegni di legge:

«Abrogazione dell'articolo 11 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana l'11 giugno 1997 recante "Criteri per le nomine e le designazioni di competenza regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22. Funzionamento della commissione paritetica (articolo 43 dello Statuto siciliano). Prima applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421.

Disposizioni in materia di indennità e permessi negli enti locali. Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1951, n. 29"» (507), dal Presidente della Regione (Provenzano);

«Ulteriore provvedimento per la realizzazione di un collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente» (508), dal Presidente della Regione (Provenzano);

«Disposizioni concernenti l'applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421» (509), dal Presidente della Regione (Provenzano);

«Disciplina della tassa regionale per il diritto allo studio universitario ed interventi in materia di criteri per l'attribuzione dei servizi e dei benefici erogati dalle opere universitarie siciliane» (510), dagli onorevoli Piro, Capodicasa, Di Martino, Martino, Speranza, Spagna, Ortisi, Zanna;

«Interventi per la realizzazione dell'atlante linguistico della Sicilia e dell'Archivio delle parlate siciliane, nonché per il completamento del vocabolario siciliano e dei lessici siciliani» (511), dagli onorevoli Giannopolo, Basile Filadelfio, Di Martino, Petrotta, Virzì.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative dal 3 al 9 luglio 1997.

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:
riunione dell'8 luglio 1997: D'Aquino, Beninati, Forgione, Guarnera;
riunione del 9 luglio 1997: Forgione, Guarnera, La Grua, Lo Giudice, Spagna, Turano.

– Sostituzioni:
riunione dell'8 luglio 1997: Lo Giudice sostituito da Drago; Turano sostituito da Aulicino;
riunione del 9 luglio 1997: D'Aquino sostituito da Cimino.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:
riunione dell'8 luglio 1997: Caputo, Mele, Virzì, Zago.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

– Assenze:
riunione dell'8 luglio 1997: Catanoso.

– Sostituzioni:
riunione dell'8 luglio 1997: Adragna sostituito da Papania; Catania sostituito da Beninati; Martino sostituito da Vella.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:
riunione dell'8 luglio 1997: Monaco, Scoma.

– Sostituzioni:
riunione dell'8 luglio 1997: Scamacca della Bruca sostituito da Cimino.

COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE

– Assenze:
riunione del 3 luglio 1997: Cipriani, Ortisi, Scalia.

– Sostituzioni:
riunione del 3 luglio 1997: Vicari sostituita da Bufardeci; Cimino sostituito da Alfano; Sudano sostituito da Aulicino.

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO E LE RIFORME ISTITUZIONALI

– Assenze:
riunione dell'8 luglio 1997: Di Betta, Piro, Ricevuto, Turano.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIANNOPOLO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, considerato che:

nel luogo dove sorgeva il Castello di Jato, donato da Guglielmo II alla Chiesa S. Maria La Nuova di Monreale, nel 1176, è stata riedificata, in epoca normanna, a sud del Monte Jato, una chiesa dedicata ai santi Cosimo e Damiano;

nel 1275 Federico II distrusse la città di Jato, ma risparmiò il Santuario dei SS. Cosimo e Damiano dove abitava un priore sacerdote benedettino, con qualche fratello laico, a nome e per conto della Chiesa S. Maria La Nuova di Monreale;

Monsignor Mario Aligero, Vescovo di Rieti e Governatore dello Stato di Monreale, con atto dell'1 maggio 1532, unì il Priorato dei Santi Cosimo e Damiano sul Monte Jato alla Cappella del SS. Sacramento della Cattedrale di Monreale e vi assegnò la vigna adiacente al Priorato;

da ricerche catastali già effettuate, risulta che al Comune di Monreale, foglio 99, appartiene il terreno ove sorge l'Eremo dei Santi Cosimo e Damiano, a sud del Monte Jato, particelle nn. 12 e 13, esteso mq. 1620;

merita una valutazione prioritaria il fatto che l'eremo distrutto, a sud del Monte Jato, il cui santuario è meta di fedeli provenienti dai comuni viciniori, sorge accanto al Parco archeologico dello Jato, appartenente al Comune di San Cipirello, per il quale si stanno predisponendo urgenti interventi di restauro;

la stessa attenzione va pertanto rivolta, ad avviso del sottoscritto interrogante, all'Eremo dei Santi Cosimo e Damiano, che, pur ricadendo nel territorio del Comune di Monreale, trova organico ed armonico inserimento nel contesto archeologico del Parco dello Jato, che ricade nel territorio di San Cipirello;

per sapere quali interventi concreti ed urgenti intendano predisporre per l'immediata ristrutturazione dell'Eremo dei Santi Cosimo e Damiano, perché lo stesso possa, rispettando l'armonia delle strutture dell'intero complesso archeologico, a giusto titolo, farne parte». (1192)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la pista principale di atterraggio dell'aeroporto "Falcone-Borsellino" di Palermo sarà chiusa al traffico per un periodo di 90 giorni, dalla fine di settembre fin quasi al periodo natalizio, per consentire il rifacimento del manto d'asfalto, ormai consumato da oltre vent'anni di attività;

a causa di tali lavori, sarà impossibile agli aeromobili di maggiori dimensioni atterrare a Palermo; l'alternativa, dunque, è che tali voli siano dirottati su altri scali siciliani;

il traffico di linea funzionerà regolarmente grazie alla pista trasversale, più piccola ma sufficiente per gli aerei piccoli e medi, e che sarà riasfaltata anch'essa subito dopo il completamento dei lavori di quella principale;

tuttavia, i disagi che graveranno sull'utenza, soprattutto turistica, saranno notevoli: non potendo atterrare, i grossi voli charter dovranno essere deviati o sostituiti con aerei più piccoli; in entrambi i casi, i danni per gli operatori turistici saranno rilevanti;

in primo luogo, infatti, è da lamentare il mancato tempestivo preavviso che costringe gli operatori a correre ai ripari dopo la conclusione dei contratti che non possono essere disdetti; inoltre, il periodo interessato dalla chiusura della pista è ormai assimilabile a quello estivo per afflusso turistico e ciò grazie alla politica di destagionalizzazione attuata dalle più importanti strutture alberghiere;

ulteriore problema è costituito dal fatto che la pista trasversale non è sicura in caso di avverse condizioni atmosferiche: in queste ipotesi, non impossibili nella stagione autunnale, l'aeroporto non potrà funzionare e tutti i voli dovranno essere deviati a Trapani o Catania;

per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire presso il Ministero dei Trasporti al fine di sollecitare soluzioni idonee alla salvaguardia del traffico turistico che nel periodo interessato è molto sostenuto;

i motivi per cui la decisione della chiusura della pista principale sia stata adottata in tempi molto brevi, tanto da non consentire agli operatori turistici l'adozione delle opportune garanzie nella chiusura dei contratti». (1194)

MELE - PIRO

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la società "Italpomice SpA", con sede a Lipari, nel febbraio del 1993 sospendeva le sue attività produttive in seguito alla forte crisi del settore pomicifero;

ciò determinava il licenziamento di alcuni lavoratori e la messa in mobilità di gran parte del personale dell'Azienda;

nell'agosto del 1993 il Consiglio comunale pro tempore di Lipari approvava una mozione con la quale impegnava l'Amministrazione comunale "ad invitare l'Assessore regionale per l'industria ad intraprendere l'iter previsto dalla legge al fine di pervenire ad un provvedimento di revoca o di decadenza della concessione nei confronti della Italpomice SpA in considerazione della mancanza di un efficiente piano di ristrutturazione aziendale e a provvedere al corretto smaltimento del materiale pomicifero in contrada Capo Rosso";

con nota del 21.1.1996, la Prefettura di Messina comunicava al Sindaco di Lipari che l'Italpomice aveva presentato istanza affinché venissero emessi i decreti di espropriazione di alcuni terreni in località Acquacalda al fine di ampliare la propria attività di estrazione della pomice;

nella suddetta nota veniva specificato che l'Ufficio tecnico del Genio civile doveva accertare, fra l'altro, se il programma ed il progetto proposti dall'Italpomice fossero pienamente realizzabili;

in risposta alla nota della Prefettura il Sindaco di Lipari esprimeva parere negativo sulla possibilità di ripresa dell'attività da parte dell'Ital-

pomice in considerazione della bassissima occupazione che tale attività avrebbe determinato e del pregiudizio che avrebbe arrecato al sorgere di attività economiche alternative nella frazione di Acquacalda;

forti perplessità sulla possibile ripresa delle attività dell'Italpomice sono state avanzate anche dagli abitanti della località di Acquacalda che nel giugno del 1997 hanno promosso una petizione "Per il futuro di Acquacalda" nella quale chiedevano che "la nostra frazione possa vivere e svilupparsi secondo gli intendimenti di chi la abita chiudendo per sempre col passato di sobborgo minerario dell'isola di Lipari e in una prospettiva di sviluppo economico produttivo basato sul turismo e sui pregi paesaggistici";

considerato che:

negli ultimi anni sono rimaste in attività solo poche unità dell'Italpomice ed anche per queste si parla, da qualche tempo, di licenziamento malgrado la ditta abbia ottenuto un contributo ministeriale per l'incremento dell'occupazione;

la "Pumex", altra società del settore che opera a Lipari, negli ultimi anni ha fatto uso abbondantemente della cassa integrazione facendo lavorare i propri dipendenti per una sola settimana al mese;

sembra irragionevole la presenza di una cava in prossimità di una delle poche spiagge utilizzabili di Lipari che presenta notevoli potenzialità turistiche e in prossimità della quale, in questi anni, sono nate nuove abitazioni, si sono sviluppate strutture residenziali ed è cresciuto notevolmente il turismo estivo;

il sistema viario della località di Acquacalda, a causa della presenza di numerosi stretti tornanti, non permette, ragionevolmente, l'utilizzo di grossi mezzi di trasporto;

per sapere se:

corrispondano al vero le notizie circa un'imminente ripresa dell'attività pomicifera della società Italpomice;

non ritengano necessario e opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, provvedere affinché vengano valutate le reali prospettive di sviluppo economico del settore pomicifero di Lipari;

non ritengano opportuno adoperarsi per evitare che l'attività (presunta) dell'Italpomice continui ad immobilizzare un'area di pregio paesistico che potrebbe essere destinata ad altre attività economiche e produttive con migliore rendimento sul piano occupazionale di quanto ne abbia garantito, ne garantisca e ne possa garantire l'Italpomice». (1195)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GIANNOPOLO, *segretario f.f.:*

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Giunta municipale del Comune di Valderice, in data 11.8.1995, ha dato incarico ad un progettista di procedere alla rielaborazione totale del piano regolatore generale della città;

il progettista incaricato ha presentato gli elaborati relativi allo schema di massima in data 28.3.1996;

la maggioranza dei consiglieri comunali ha fatto dichiarazione di incompatibilità ai sensi dell'art. 1 della l.r. n. 27 del 1996 e che, a seguito di ciò, l'Amministrazione comunale ha fatto richiesta dell'invio di un commissario ad acta;

con D.A. n. 98/D.R.U. è stato nominato il geom. Giuseppe Traina quale commissario ad acta, e che tuttavia l'incarico è scaduto l'8 giugno 1997 senza che il commissario incaricato abbia prodotto alcun atto;

ogni ulteriore ritardo nell'approvazione dello schema di massima del PRG risulta gravemente pregiudizievole per un ordinato assetto urbanistico della Città di Valderice, che è dotata solo di un obsoleto piano di fabbricazione risalente al 1971;

per sapere:

per quali motivi il commissario ad acta non abbia prodotto atti relativi all'approvazione dello schema di massima;

se non intenda nominare con urgenza un nuovo commissario ad acta che sia in grado di adempiere all'incarico». (1193)

PIRO

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIANNOPOLO, *segretario f.f.:*

«*Al Presidente della Regione,* premesso che anche i più sprovveduti hanno intuito che dietro la proposta di costruzione del Centro direzionale della Regione nel quartiere Uditore della città di Palermo non può che esserci la prospettiva di un mega-appalto per il "palazzo intelligente" capiente per almeno quattromila dipendenti regionali, il cui costo può variare dai 500 ai 1550 mld, secondo le modalità di finanziamento dell'opera;

considerato che la costruzione della "Città del governo regionale" in una zona selvaggiamente cementificata, renderebbe più invivibile il quartiere Uditore per la mancanza di verde e creerebbe seri problemi alla circolazione ed al traffico automobilistico sulla circonvallazione, che è il più importante asse viario dell'area metropolitana palermitana;

ritenuta l'inesistenza di valide ragioni logistiche che possano giustificare la costruzione del nuovo centro direzionale, dovendo la Regione razionalizzare la propria organizzazione amministrativa e rivedere la propria dotazione organica in applicazione dell'art. 2 della legge 23.10.1992, n. 421, e del decreto-legge 3.2.1993, n. 29, in direzione di una riduzione del proprio personale, dalle attuali 18-20 mila a non più di 8-10 mila unità, delle quali meno della metà potrebbero essere assegnate all'Amministrazione centrale; pertanto gli attuali uffici di proprietà della Regione in prospettiva risultano sufficienti per contenere tutto l'apparato regionale operante a Palermo;

considerato che nessun vantaggio verrebbe all'utenza siciliana con l'accentramento degli uffici della Regione, e che, invece, l'utenza stessa potrebbe essere meglio servita con la realizzazione di un sistema informatico globale e con la telematica al servizio del cittadino, con interconnessioni di reti con gli enti locali, istituzionali e le autonomie sociali, non essendo più la società siciliana, quella rurale degli anni '50:

considerata, pertanto, la realizzazione del progetto per la costruzione del Centro direzione regionale una mera manifestazione di megalomania per una mega-struttura faraonica ed ingombrante o peggio un affare oscuro con risvolti inquietanti;

ritenuto, infine, che la Regione nel breve-medio periodo possa sgravarsi di molti onerosi affitti utilizzando i locali e gli uffici di enti regionali, quali E.S.A. ed E.M.S., etc. che sono quasi deserti e possa anche finanziare la ristrutturazione di fabbricati di valore artistico e storico di proprietà del Comune e della Provincia regionale nel centro storico di Palermo, che rischiano di andare in rovina, e con appositi accordi con i due predetti enti locali, utilizzarli per uffici regionali;

per conoscere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza che l'art. 22 della legge regionale 8.1.1996, n. 4, fa giustamente assoluto divieto di fare ricorso alla concessione di costruzione e gestione

(*project financing*) per opere destinate ad uffici pubblici;

se il Governo della Regione ritenga di dovere dire una parola chiara e definitiva sull'inammissibile ed illegale realizzazione del Centro direzionale della Regione, per i motivi indicati in premessa, ovvero illustrare i motivi che a suo avviso giustifichino la costruzione dell'opera in argomento con l'esborso di un'ingentissima quantità di pubblico denaro;

viceversa, se il Governo della Regione, propagandando che il nuovo Centro direzionale sarebbe a costo quasi zero per l'erario regionale, ritenga di dovere fare pagare in seguito il "pedaggio" agli utenti per l'accesso agli uffici regionali, al fine di consentire al concessionario privato che ha realizzato l'opera prevalentemente a proprie spese, di rientrare nel capitale investito e di ottenere il giusto profitto per la gestione dell'immobile;

se le modalità di realizzazione del Centro direzionale della Regione siano state mutuate dal progetto di massima presentato a Roma circa due anni addietro, in occasione della mostra allestita dall'Istituto Grandi Infrastrutture, ed il nome del professionista che ha redatto ed illustrato alla stampa il predetto progetto;

quali iniziative urgenti ritenga di dovere assumere per sgravare la Regione siciliana dai pressanti oneri per i fitti di alcuni uffici regionali». (154)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il prestigioso Istituto nazionale del dramma antico sembra essere diventato ingovernabile sotto il profilo della gestione economico-finanziaria, al punto che cinque componenti del consiglio di amministrazione si sono dimessi a causa dei debiti che l'Inda avrebbe accumulato dopo gli spettacoli del 1996;

i consiglieri dimissionari, Giusto Picone, rappresentante l'Università, Renzo Tian, rappresentante il Comune di Roma, Roberto Rossetti, per il Ministero dei Beni culturali, Giacinto Lentini, per la Regione siciliana e Maria Clara Ruggeri, in rappresentanza del Ministero dello Spettacolo, ne hanno denunciato la cattiva gestione, definendola allegra, pesante ed esosa, per spese assurde di circa 200 milioni per le pulizie e di circa 400 milioni per la movimentazione delle scene;

considerato che:

a seguito di tali denunce il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che avvierà una tempestiva verifica della situazione venutasi a creare all'Inda;

per porre mano alla ripresa del prestigioso Istituto, della sua Scuola di Teatro, degli attori, dei registi e della sua funzione storica si attende una determinazione urgente e forte del Ministro Veltroni;

per conoscere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza delle denunce rese dai consiglieri dimissionari in merito alla situazione di crisi finanziaria in cui l'Inda versa, venuta clamorosamente alla luce con la soppressione del ciclo degli spettacoli programmati per la stagione estiva 1997;

se non ritengano di dover intervenire urgentemente con una presenza più attiva e responsabile, atteso peraltro che l'Inda, pur avendo risonanza nazionale, costituisce un'istituzione siracusana e che le stesse tragedie greche, nate nella nostra Isola, andrebbero opportunamente mantenute in Sicilia, affinché anche attraverso queste la nostra cultura possa essere maggiormente valorizzata;

quali iniziative il Governo regionale abbia ad oggi intrapreso, al fine di ripristinare condizioni

di gestione che consentano all'Inda di proseguire nella sua prestigiosa attività culturale». (155)

SPAGNA

«*Al Presidente della Regione*, premesso:

che il Governo regionale già nel 1993 aveva annunciato la possibilità, diventata in questi giorni una certezza, di voler costruire nei terreni del Fondo Uditore a Palermo – tornato nella disponibilità della Regione dopo l'arresto del latitante Totò Riina – un mega-centro direzionale regionale che dovrebbe ospitare quasi tutti gli assessorati regionali. Da uno studio di fattibilità del 1993 il costo dell'operazione è stato stimato in 600 miliardi, dei quali, a detta del Presidente Provenzano, solo una piccola parte andrebbe a carico della Regione: 50 miliardi. Il resto della cifra verrebbe dalla vendita di alcuni immobili degli attuali assessorati e da un'operazione di *project financing*, ricorrendo cioè al sostegno di privati non meglio identificati;

che nel 1993 "spunta fuori" un progetto al riguardo (costo 750 miliardi) firmato dall'arch. Fausto Provenzano, fratello dell'attuale Presidente della Regione, e finanziato da un pool di imprese edilizie tra cui l'«Impresem», società del costruttore Filippo Salamone – implicata più volte nella tangentopoli siciliana – e che prevedeva un mega-palazzo di 17 piani;

ritenuto che il quartiere Uditore, una delle più popolate tra le 8 municipalità del Comune di Palermo, è tra i quartieri con meno verde e con uno dei più alti tassi di inquinamento atmosferico ed acustico, e di traffico urbano, e necessiterebbe di conservare questo "polmone verde" del Fondo Uditore;

atteso che il piano regolatore generale di Palermo stabilisce sì la possibilità della presenza di cemento nel fondo, ma entro una certa misura: è stata fissata a tale scopo una densità edilizia di 2 metri cubi per ogni metro quadrato ed inoltre un indice di copertura massimo del 20% dell'area da destinarsi ad edilizia mista museale e per uffici. L'Amministrazione regionale, raddoppiando tale previsione, portandola ad almeno 4 metri cubi per ogni metro quadrato, dimostra di non tenere in nessuna considerazione i vincoli urbanistici gravanti sulla zona;

ritenuto:

che un tale centro direzionale porterebbe alla sicura congestione e paralisi della circolazione e della viabilità di tutta la via Regione siciliana, la principale arteria di afflusso-deflusso del traffico cittadino, extraurbano ed autostradale; sarebbe una tragedia che aggraverebbe le già citate condizioni di inquinamento in cui verte il quartiere Uditore. La situazione attuale, con il decentramento degli assessorati, evita invece il sovraccarico alla circolazione nella suddetta arteria stradale;

altresì, che il ricorso al *project financing* in tale situazione è uno strumento fuorilegge perché viola l'art. 22 della legge regionale 8.1.1996, n. 4, in cui si legge che il ricorso alla concessione di costruzione e gestione è consentito solo per opere non destinate a sede di pubblici uffici...";

che, in ogni caso, l'ipotesi del *project financing* implicherebbe un onere finanziario molto cospicuo a carico dell'Amministrazione regionale nei confronti dei partner della realizzazione del progetto;

per conoscere:

se risponda a verità che potrebbe essere preso in considerazione per la costruzione del Centro multidirezionale a Fondo Uditore il progetto redatto dall'arch. Fausto Provenzano;

se non vi sia la volontà, da parte della Regione siciliana, di usare strumenti coercitivi a titolo di rappresaglie nei confronti del Comune di Palermo, qualora quest'ultimo non cambi i parametri urbanistici previsti dal piano regolatore generale;

come intenda procedere alla realizzazione del progetto di cui sopra, tenuto conto del divieto contenuto nella legge regionale 8.1.1996, n. 4». (156)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata in data 8 luglio 1997.

GIANNOPOLO, *segretario f.f.:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la Corte Costituzionale nella sentenza n. 205 del 1996 ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 96 del 24-25 giugno 1997, recante "Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie. Disposizioni in materia di edilizia economica e popolare" è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impugnate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare con l'omissione delle parti impugnate (articoli 18 e 21) la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 96 del 24-25 giugno 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo degli articoli 18 e 21 espunti dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (119)

LEANZA - PIGNATARO - DRAGO - DI MARTINO

PRESIDENTE. Avverto che la mozione sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Deferimento di indagine a Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che con decreto n. 270 dell'8 luglio 1997 è stata deferita alla Commissione legislativa permanente "Ambiente e Territorio", in base all'ordine del giorno n. 91 approvato nella seduta n. 94 del 19 giugno 1997, l'indagine per accertare i motivi e le responsabilità della mancata attivazione dei contingenti antincendio.

Comunicazione su atti ispettivi afferenti a più assessorati

PRESIDENTE. Rendo noto che, con nota del

19 giugno 1997, l'onorevole Zanna ha comunicato che l'interrogazione n. 702 e l'interpellanza n. 108 a sua firma sono da intendersi rivolte anche all'Assessore per l'industria.

Trasformazione di atto ispettivo

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della nota dell'onorevole Forgione, pervenuta al Servizio di Segreteria il 9 luglio 1997, l'interrogazione n. 1176 "Emanazione di circolare che stabilisca i criteri nell'organizzazione dei *tour* al fine di tutelare l'immagine della Regione", già presentata con richiesta di risposta scritta, è da intendersi presentata con richiesta di risposta orale.

L'Assemblea ne prende atto.

Dispongo pertanto, attesa l'analogia di contenuto, che la stessa interrogazione sia abbinata alla discussione della mozione n. 117 "Emanazione di circolare che stabilisca i criteri nell'organizzazione dei *tour* al fine di tutelare l'immagine della Regione", iscritta al punto terzo dell'ordine del giorno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 13.40, è ripresa alle ore 17.55)

Presidenza del Presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 118: "Iniziative urgenti per evitare la chiusura dei mattatoi comunali siciliani", degli onorevoli Croce, Beninati, Basile Filadelfio, Cimino, Misuraca, Leontini, D'Aquino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il giorno 30 giugno 1997 è scaduta la proroga del termine previsto dall'art 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286;

a seguito di tale scadenza andranno a chiudere quasi tutti i mattatoi comunali poiché gli enti responsabili non sono stati in grado di provvedere ai prescritti adempimenti;

considerato che:

gli effetti di tale chiusura provocheranno un irreparabile danno ai piccoli allevatori ed ai commercianti, soprattutto nelle zone dove non sono reperibili mattatoi in strutture private;

tale situazione non farà altro che alimentare la speculazione a danno anche dei consumatori e con la conseguenza di creare ulteriore, notevole disoccupazione soprattutto nelle zone più deboli del Paese;

tale stato di disagio è dovuto principalmente alla incapacità ed inefficienza delle amministrazioni locali;

il Governo ha proposto la proroga dei termini, includendola, però, nel disegno di legge n. 2287 e che quindi tale proroga è legata all'approvazione definitiva di tale disegno di legge, che non potrà che avvenire tra molte settimane;

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Sanità un provvedimento, ad immediata efficacia, per la proroga dei termini previsti dall'art. 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, almeno per il tempo utile alla definizione del disegno di legge n. 2287, e ciò per evitare i notevolissimi disagi che si creerebbero per la chiu-

sura dei mattatoi comunali e per evitare un ulteriore discredito delle istituzioni nel giudizio dei cittadini, che non potrebbero non censurare la schizofrenia di un sistema che li costringerebbe ad utilizzare un pubblico servizio con continue soluzioni di continuità;

a far disporre dall'Assessore regionale per gli enti locali un'inchiesta presso tutti i comuni siciliani che, dotati di mattatoi comunali, alla data del 30 giugno 1997 non avevano ancora predisposto ed attuato le dovute modifiche previste dalle disposizioni richiamate, per poter appurare le certe responsabilità degli amministratori locali». (118)

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, considerata l'importanza dell'argomento, chiedo se sia possibile fissare una data per discutere la mozione.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, possiamo determinare la data in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo, dunque, che la determinazione della data di discussione della mozione venga demandata alla prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione unificata di mozione ed interrogazione

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 117, "Emanazione di circolare che stabilisca i criteri nell'organizzazione dei *tour* al fine di tutelare l'immagine della Regione", degli onorevoli Forgione, Vella, Liotta, Martino, Morinello, La Corte, alla quale è stata abbinata l'interrogazione numero 1176, "Emanazione di circolare che stabilisca i criteri nell'organizzazione dei *tour* al fine di tutelare l'immagine della Regione", degli onorevoli Forgione, Vella, Liotta, di analogo argomento.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

i *tour-operator* tedeschi hanno richiesto, ad agenzie turistiche siciliane, un *tour* di mafia nel quale ricomprendere anche l'organizzazione di un finto attentato come principale attrazione per i turisti stranieri;

a tale assurda richiesta le agenzie siciliane, con esperienza ventennale nel settore turistico e tanto desiderose di offrire novità, hanno risposto favorevolmente e si sono dichiarate disponibili a programmare un *tour* di mafia;

in provincia di Agrigento, già alcune agenzie turistiche realizzano *tour* di mafia con la visita del luogo dell'attentato al giudice Livatino, la visita alla casa dove fu arrestato G. Brusca e la visita a Palma di Montechiaro, terra dei Gattopardo e dei luoghi dove sono stati realizzati film di mafia;

ritenuto che:

i terribili fatti di mafia che in Sicilia si sono verificati non possono diventare in alcun modo oggetto di strumentalizzazione, né tanto meno essere mercificati a fini turistici, con l'obiettivo di ledere l'immagine della nostra Regione;

l'organizzazione di tali *tour* e la spettacolarizzazione di tali eventi tragici ferisce il difficile lavoro delle istituzioni e degli organismi preposti all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali;

considerato che l'Assessorato turismo, co-

municazioni e trasporti ha il dovere di tutelare l'immagine dell'Isola ed impedire che agenzie turistiche organizzino *tour* nei quali fatti criminosi, come attentati di mafia, diventino forme di attrazione e di animazione per i turisti;

impegna il Governo della Regione

a verificare quanti e quali *tour-operator* e agenzie turistiche abbiano già organizzato "*tour* di mafia" o simulazioni di attentati;

ad emanare una circolare di indirizzo per la promozione turistica e culturale alla quale vincolare i pacchetti turistici;

a compiere un atto di censura, con richiesta di risarcimento, nei confronti di quelle agenzie che abbiano già programmato ed effettuato questi *tour*, al fine di tutelare l'immagine della Sicilia, delle sue istituzioni e della qualità della promozione turistico-culturale». (117)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

i *tour-operator* tedeschi hanno richiesto, ad agenzie turistiche siciliane, un *tour* di mafia nel quale ricomprendere anche l'organizzazione di un finto attentato come principale attrazione per i turisti stranieri;

a tale assurda richiesta le agenzie siciliane, con esperienza ventennale nel settore turistico e tanto desiderose di offrire novità, hanno risposto favorevolmente e si sono dichiarate disponibili a programmare un *tour* di mafia;

in provincia di Agrigento, già alcune agenzie turistiche realizzano *tour* di mafia con la visita del luogo dell'attentato al giudice Livatino, la visita alla casa dove fu arrestato G. Brusca e la visita a Palma di Montechiaro, terra dei Gattopardo e dei luoghi dove sono stati realizzati film di mafia;

ritenuto che:

i terribili fatti di mafia che in Sicilia si sono verificati non possono diventare in alcun modo oggetto di strumentalizzazione, né tanto meno essere mercificati a fini turistici, con l'obiettivo di ledere l'immagine della nostra Regione;

l'organizzazione di tali *tour* e la spettacolarizzazione di tali eventi tragici ferisce il difficile lavoro delle istituzioni e degli organismi preposti all'azione di contrasto alle organizzazioni criminali;

considerato che l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti ha il dovere di tutelare l'immagine dell'Isola ed impedire che agenzie turistiche organizzino *tour* nei quali fatti criminosi, come attentati di mafia, diventino forme di attrazione e di animazione per i turisti;

per sapere se:

non ritengano necessario un atto ispettivo per verificare quanti e quali *tour-operator* e agenzie turistiche abbiano già organizzato "*tour* di mafia" o simulazioni di attentati;

non ritengano necessario predisporre ed emanare una circolare di indirizzo per la promozione turistica e culturale alla quale vincolare i pacchetti turistici;

non ritengano necessario e doveroso compiere, ai fini di tutelare l'immagine della Sicilia, delle sue istituzioni, della qualità della promozione turistico-culturale, con un atto di censura, con richiesta di risarcimento, nei confronti di quelle agenzie che abbiano già programmato ed effettuato questi *tour*». (1176)

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la mozione, come avete visto, ha dei contenuti molto chiari e semplici e fa seguito ad una denuncia che noi abbiamo levato sulla base di documenti dei quali siamo venuti in possesso e che abbiamo reso pubblici: le richieste di giri turistici in zone di mafia e la simulazione di atten-

tati per rendere "appetibile" la nostra terra e produrre sensazioni forti per turisti in cerca, appunto, di questo genere di sensazioni, considerata l'immagine che la nostra Regione fuori, nel resto del mondo, ha ormai appiccicata.

Dopo aver denunciato i fatti, dopo aver reso pubblica tutta la documentazione della quale siamo venuti in possesso, non abbiamo ricevuto alcuna smentita o, almeno, la smentita è stata così debole da risultare quasi inesistente.

Addirittura il titolare dell'agenzia turistica di Catania che in una Radio mi ha smentito, ha detto che mi avrebbe querelato perché ho reso pubblici dei documenti riservati, confermando così che era stata inviata una lettera alle agenzie turistiche agrigentine, con la quale si chiedeva l'organizzazione di finti attentati. E ancora non è stata smentita (da nessuna delle agenzie) una delle risposte che noi abbiamo avuto, con la quale si comunicava alla agenzia catanese l'esistenza di un *tour* comprendente la visita della casa dove è stato arrestato e dove ha vissuto l'ultima fase della latitanza Giovanni Brusca; la visita del luogo nel quale è avvenuto l'omicidio Livatino; la visita – come diceva questa lettera di risposta – dei luoghi dove è stata fatta man bassa per le riprese dei film di mafia.

Signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Presidente della Regione, abbiamo notizie che regolarmente ci sono delle agenzie che organizzano simili "*tour* di mafia", come vengono definiti nei pacchetti delle offerte turistiche, e crediamo che, da questo punto di vista, noi non possiamo far finta di niente. Non sono fenomeni che vanno sottovalutati né ridimensionati perché evidenziano una visione di questa regione che ha degli aspetti inquietanti dal punto di vista culturale. Abbiamo quindi il dovere, come Istituzione, di dare una risposta; abbiamo il dovere, come Istituzione, di dare un indirizzo; abbiamo anche il dovere di dire agli altri paesi europei, alle altre regioni, al mondo intero quanto questa regione è in grado di produrre, è in grado di offrire dal punto di vista del turismo, dei beni culturali, della propria storia, delle ricchezze, della propria identità.

Come ovviamente sapete, chi parla non è persona che contrappone la denuncia dei fenomeni mafiosi all'immagine della Sicilia. Se ci sono turisti che vogliono venire qui a capire, ad approfondire quello che è un fenomeno per noi drammatico dal punto di vista sociale, politico, storico, che vengano! Organizzeremo – seriamente – momenti di riflessione, seriamente momenti di discussione, seriamente momenti di approfondimento, ma spettacolarizzare un dramma sociale, mercificare una vicenda tragica per la nostra Terra, come appunto la presenza della mafia, credo sia da combattere e contrastare con tutte le nostre energie e con tutti i mezzi di cui disponiamo.

Onorevole Presidente della Regione, questa mozione chiede delle cose molto semplici: chiede al Governo della Regione, all'Assessorato del Turismo, una ispezione per verificare quante e quali agenzie turistiche già offrono nei loro pacchetti dei *tour* di mafia con caratteristiche simili a quelle da noi denunciate.

Questa mozione chiede al Governo della Regione, e evidentemente all'Assessorato del turismo, di indirizzare una circolare a tutte le agenzie turistiche ed ai *tour-operator*, per delineare le caratteristiche culturali, ambientali e storiche che devono avere le forme di promozione turistica della nostra Regione; chiede, anche, eventualmente, un risarcimento per un danno arrecato alla nostra regione con la promozione di questi "pacchetti turistici" (tra virgolette). E nelle virgolette c'è tutta la mia indignazione e il mio sdegno nei confronti di questo tipo di offerta.

Il rilievo che ha avuto la nostra denuncia e la notizia di questi fatti in tutto il mondo, dimostra che, anche attraverso la stampa, questa storia crea indignazione; crea una reazione.

Siamo andati a finire – come era ovvio, perché una notizia di questo tipo è appetibile dal punto di vista dell'informazione – sul Times, sulla CNN, sui giornali giapponesi, sui giornali tedeschi, su giornali di tutto il mondo; visto che erano proprio i turisti che avevano richiesto queste emozioni forti.

Si è fatto strumentalmente uso – ma era quasi ovvio e necessario – anche dei campi di concentramento e di Auschwitz.

È vero che quando si va in Germania o in Polonia si visitano i campi di concentramento, i luoghi tragici dell'olocausto, ma si visitano in sommesso silenzio, con rispetto, con il bisogno di non perdere la memoria di quella che è stata

la tragedia dell'Europa: la tragedia della seconda guerra mondiale. Nessuno chiede di organizzare la simulazione delle camere a gas, la simulazione di sensazioni forti che si potrebbero provare visitando quei luoghi.

Denunciando le richieste delle compagnie tedesche ai *tour-operator* della Sicilia io non ho fatto questo paragone perché credo che non servisse. Ma una riflessione è necessaria.

Per quanto detto, con questa mozione chiediamo al Governo della Regione di dare un indirizzo su quello che la nostra terra offre e deve offrire dal punto di vista del turismo, della cultura, della storia, della propria identità e su quello che può e deve attrarre i turisti di tutto il mondo: qui, nel cuore del Mediterraneo, in questa terra dove – vorrei ancora ricordarlo – le tre religioni monoteiste si incontrano e convivono; dove il razzismo – ancora, per fortuna – nella storia non è stato conosciuto; dove, assieme e negli stessi palazzi, come avviene a Palermo, c'è la moschea e luoghi di culto delle altre confessioni religiose. Noi dobbiamo difendere questa immagine della Sicilia e, nello stesso tempo, dire che per noi la mafia e, per quanto ci riguarda, la lotta alla mafia è cosa troppo seria per essere spettacolarizzata, mercificata, venduta per produrre sensazioni forti a questo o a quel turista di qualsiasi parte del mondo.

È una mozione semplice e credo che su questa vicenda abbiamo trovato tutti parole comuni, anche col Presidente della Regione che ha dichiarato di essere "per una volta d'accordo con l'onorevole Forgione". Credo che l'Assemblea regionale, con un atto di consapevolezza e di orgoglio, non avrà alcun problema ad approvare la mozione, considerato anche il tono e il carattere molto austero della stessa.

NAVARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che le notizie fornite in Aula dall'onorevole Forgione e la mozione presentata dai colleghi del Gruppo di Rifondazione comunista, siano condivisibili, anche se avverto l'esigenza di fare alcune precisazioni rispetto a quello che è stato scritto sull'intera vicenda.

Ricordo che, durante i miei anni di scuola dell'obbligo, per l'esattezza in terza media, mi portarono a visitare le Fosse Ardeatine, che reputo un luogo di grande tristezza per quello che rappresenta nella storia del nostro Paese. Vi devo altresì confessare di non aver vissuto quel luogo come una forma di spettacolarizzazione, in quanto per me ha significato anche prendere coscienza del dramma che avevano rappresentato quegli anni della storia italiana.

Non vorrei che in questo dibattito caricassimo gli avvenimenti di un significato eccessivo rispetto a quello che in realtà rivestono.

È chiaro che la spettacolarizzazione – ho letto ad esempio che è stato richiesto di rappresentare scene drammatiche della storia siciliana degli ultimi anni – e senza dubbio sbagliata; ma io non trovo nulla di scandaloso che *tour-operator* abbiano la loro autonomia. Debbo dire quindi, per quanto riguarda questo punto, che trovo la mozione presentata dai colleghi di Rifondazione, per certi aspetti un po' eccessiva: addirittura, dovrebbe essere la Regione a dare indicazioni sul modo di organizzare *tour-operator* e viaggi in Sicilia! Penso, invece, che questo campo vada lasciato ad una autonomia e anche ad una etica della professionalità che deve essere svolta in questa direzione. Credo che visitare luoghi della Sicilia che ricordano storie drammatiche di questo Paese – ho letto ad esempio dei posti dove sono state girate le scene del Gattopardo o situazioni simili – non rappresenti un fatto traumatico per la nostra storia ma, per certi aspetti, una presa di coscienza, la valorizzazione, anche in chiave critica, di quello che in questi luoghi è avvenuto.

Per queste ragioni, personalmente preannuncio il mio voto favorevole alla mozione con queste precisazioni che ho sentito di fare per mia coscienza.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale, e credo anche a nome del mio gruppo, annuncio che ci asterremo dal votare questa mozione che ci sembra, francamente, "un colpo di cannone contro una zanzara".

Non credo che la Regione abbia mai adottato

iniziative che siano partite da quest'Aula per tutelare la propria immagine quando sono venuti fuori dei film infami di cassetta che davvero hanno screditato l'immagine della Sicilia.

Avrei voluto citare anch'io paragoni come Mathausen, Bergen Belsen, Auschwitz. Sì, è normale che i popoli tornino nei luoghi della memoria, anche dolorosa; io non vedo in questo alcunché di vergognoso. Trovo l'operazione certamente di pessimo gusto e tale da ledere, in qualche modo, la nostra sensibilità; ma che a tutto questo si risponda con una mozione parlamentare che ha toni da "Santa Inquisizione" – vediamo chi è stato, emaniamo delle direttive per incanalare in qualche modo, come e quando, e seguendo quali bandiere si debba fare turismo in Sicilia – mi sembra preoccupante perché spropositato rispetto al tipo di offesa che, in effetti, è arrivato alla nostra terra.

Mi pare che stiamo dando una risposta spropositata e che, forse, non sarebbe stato il caso su questo argomento che si pronunciasse il Parlamento siciliano – dividendosi magari su un problema di buon gusto e di sensibilità – quando sarebbe forse bastata una dichiarazione del Presidente dell'Assemblea, del Presidente della Regione.

Non mi pareva il caso di richiedere un voto del Parlamento soprattutto nel momento in cui, francamente, credo vi siano ben altri problemi che necessitano di essere affrontati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione, con l'astensione dei deputati del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ho avuto notizia che nella riunione dei Capigruppo, svoltasi nella mattinata, il Presidente della Regione ha comunicato che non avrebbe chiesto di inserire per l'esame dell'Aula il disegno di legge sulla caccia, già esitato dalla terza Commissione e all'esame della Commissione "Bilancio".

Intervengo quindi sperando che il Presidente della Regione sia stato informato male. Infatti, se dovesse andare avanti l'ipotesi di fare soltanto un unico articolo che stabilisca il calendario venatorio, rischieremmo, per l'anno 1997/98, di non potere avere la pratica dell'esercizio venatorio nella Regione siciliana. Non so se il Presidente della Regione sia a conoscenza del fatto che, recentemente, sulla base di un decreto convertito in legge, è stata stabilita un'ultima deroga per la Regione siciliana al fine di adeguarsi alla legge numero 157: o ci adeguiamo alla legge 157 entro il 31 luglio di quest'anno oppure non potremo praticare l'esercizio venatorio nel territorio regionale.

Pertanto, se le notizie che sono arrivate dovessero essere fondate, inviterei il Presidente della Regione a rivedere questa posizione, il Presidente dell'Assemblea a ripensare circa la posizione assunta all'interno della Conferenza dei Capigruppo e a chiedere l'esame del disegno di legge sulla caccia alla terza Commissione, per incardinarlo entro la sessione estiva.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, lei è disinformato: in alcuna parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stato stabilito che non si tratterà il disegno di legge sulla caccia. Quest'ultimo, infatti, è all'ordine del giorno, e fa parte di quei disegni di legge che dovranno essere affrontati dall'Aula entro l'1 di agosto.

SPEZIALE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia" (381/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 381/A: "Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia", posto al numero uno.

Invito i componenti la quinta Commissione,

"Cultura, formazione e lavoro", a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, ricordo che la discussione del disegno di legge era stata interrotta nella seduta numero 100 del 3 luglio 1997, dopo l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SCALIA, *segretario f.f.:*

«Art. 1
Soggetti destinatari degli interventi

1. Destinatari degli interventi di cui alla presente legge sono:

a) apprendisti qualificati di cui alla legge 28 febbraio 1987, n. 56;

b) soggetti disoccupati, che non godono dei benefici della legge 23 luglio 1991, n. 223, per i quali il datore di lavoro preveda apposito periodo di qualificazione e l'assunzione a tempo indeterminato, nonché lavoratori la cui posizione retributiva e contributiva viene gradualmente regolarizzata attraverso contratti di riallineamento stipulati ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 28 novembre 1996, n. 608;

c) soggetti assunti con contratto di formazione e lavoro;

d) soggetti disoccupati da almeno 24 mesi;

e) lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria da almeno 24 mesi;

f) lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 1.2:
«Sopprimere la parola "gradualmente" *ed aggiungere dopo le parole* "legge 28.11.1996, n. 608" *le seguenti:* "come modificato dall'articolo 23 della legge" (legge Treu)»;

– dalla Commissione:

emendamento 1.2.A:
«Alla lettera b) sopprimere la parola "gradualmente" *ed aggiungere dopo le parole* "legge 28 novembre 1996, n. 608" *le parole* "e successive modifiche ed integrazioni"»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 1.3:
«Aggiungere la lettera:
g) disoccupati appartenenti alle categorie protette e persone svantaggiate come definite dalla legge 8 novembre 1991, n. 381 e successive modifiche ed integrazioni».

BATTAGLIA. Signor Presidente, gli ordini del giorno non andrebbero discussi prima dell'esame degli articoli?

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non vanno illustrati ma soltanto letti.

BATTAGLIA. Purché siano discussi. Gli ordini del giorno sono stati presentati nel corso della discussione generale...

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che tratteremo gli ordini del giorno presentati prima della votazione finale del disegno di legge.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei anche ritirare l'emendamento 1.2 perché, in fondo, quello del Governo lo recepisce. Però, vorrei richiamare l'attenzione, sia del Governo che della Commissione, sul punto 4, in quanto la "legge Treu" (se non ricordo male) ha appunto ampliato la qualifica di "apprendisti" estendendola anche agli altri settori produttivi.

Onorevole Assessore, la formulazione così

come è, mi sembra impropria: l'apprendista, adesso, non è più soltanto un artigiano, configurandosi tale fattispecie anche negli altri settori produttivi. Quindi, cerchiamo di ampliare la possibilità di intervento della Regione; è un fatto tecnico e anche politico.

Se in seguito vogliamo approfondire questo punto, cioè la parte che riguarda il punto a), lo possiamo anche fare, mentre, per quanto riguarda il punto b), dichiaro di ritirare l'emendamento in quanto è analogo a quello presentato dal Governo.

Poiché la fretta è sempre cattiva consigliera, sto ricordando solo ora che la "legge Treu" estende la qualifica di apprendista anche agli altri settori produttivi, mentre il punto a) – apprendisti qualificati – si riferisce soltanto al settore artigiano. Lei, onorevole Assessore, con un minimo di approfondimento attraverso gli uffici, arriverà alle mie stesse conclusioni. Dunque, se vuole può sospendere questa parte dell'emendamento, in attesa di approfondimento, e con l'aiuto dei suoi collaboratori trovare il modo migliore di ampliare la possibilità di intervento. Pertanto, dichiaro di ritirare l'emendamento 1.2 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 1 del disegno di legge individua i soggetti destinatari della legge e li elenca in apprendisti qualificati, soggetti disoccupati, lavoratori per i quali scattano le procedure di riallineamento retributivo, soggetti assunti con contratto di formazione-lavoro, disoccupati da almeno 24 mesi, lavoratori in cassa integrazione o che si trovano iscritti nelle liste di mobilità.

Noi proponiamo un emendamento aggiuntivo che preveda una lettera g), con la quale vengono individuati, tra i soggetti beneficiari della presente legge, anche i disoccupati che risultino iscritti nelle categorie protette (invalidi ed altre categorie) e i soggetti svantaggiati come definiti dalla legge numero 381 (ex tossicodipendenti, ex lavoratori detenuti, soggetti gravati da handicap fisico e psichico).

A noi pare che ciò possa costituire un elemento di grande civiltà giuridica e anche di civiltà del lavoro; dare la possibilità, anche per le aziende private, di assumere lavoratori appartenenti alle categorie protette, soggetti svantaggiati, costituirebbe un incentivo molto importante per una qualificazione di civiltà della nostra società.

Ricordo – e ovviamente l'Assessore per il lavoro onorevole Briguglio ha ben presente questa situazione – che a proposito dei soggetti appartenenti alle categorie protette, proprio in provincia di Palermo, abbiamo assistito ad una vicenda paradossale: ad un certo punto, presso numerose aziende del palermitano, era stato deciso di avviare i lavoratori iscritti nel collocamento speciale; le aziende, però, si sono rifiutate di assumerli, e si è arrivati ad un punto per il quale, essendosi determinati problemi anche di carattere sociale, è intervenuta la Prefettura alla quale l'Assessore per il lavoro ha dato risposta predisponendo dei progetti per lavori socialmente utili.

Cito questo esempio per dire come sia molto difficile, in realtà, nonostante la legge preveda obblighi di riserve, che nel comparto del lavoro privato gli stessi obblighi siano effettivamente adempiuti. E allora, credo che prevedere degli incentivi nulla tolga a tutti gli altri, ma consenta, appunto, una ulteriore qualificazione, una possibilità in più che viene data a soggetti svantaggiati, siano essi appartenenti a categorie protette o svantaggiati come definiti dalla legge numero 381.

Signor Presidente, collegati a questo vi sono evidentemente altri emendamenti; pertanto, se dovesse essere accolto questo emendamento, ovviamente bisognerà inserire una lettera g) anche all'articolo 2 e poi prevedere quale tipo di intervento debba essere scelto per questa – chiamiamola così – categoria di soggetti.

A questo proposito, noi abbiamo presentato degli emendamenti, facendo delle proposte a cui evidentemente sono collegate anche delle modifiche di carattere finanziario.

Pertanto, signor Presidente, devo porre una questione che, a questo punto, così come si è evoluto l'esame del disegno di legge, diventa estremamente importante, anzi, sicuramente essenziale, in quanto riguarda gli emendamenti ed

i subemendamenti presentati che comportano modificazioni degli stanziamenti o che prevedono nuove spese, e per le quali non è stato possibile per la Commissione "Bilancio" esprimere il parere; devo dire, senza responsabilità alcuna della Commissione "Bilancio" in quanto, in realtà, gli emendamenti comportanti spese avrebbero dovuto pervenire – secondo le disposizioni che ha dato la Presidenza – attraverso il preventivo esame da parte delle Commissioni di merito; fatto che non è avvenuto per nessun altra ad esclusione della commissione competente – la quinta – che, in effetti, ieri ha fatto pervenire in Commissione alcuni emendamenti comportanti spese.

Ciò nonostante, la Commissione "Bilancio" non ha espresso il parere e credo che non sarebbe stata comunque nelle condizioni di farlo, considerato che non si trovava in possesso di tutti gli emendamenti comportanti spese e del relativo parere espresso dalle commissioni di merito. In realtà si è determinato un inghippo, una situazione di blocco che, a questo punto, ovviamente, comporta dei problemi ai fini dell'esame degli emendamenti.

Penso, allora, signor Presidente, che la risoluzione di questo problema debba essere posta alla sua attenzione, e credo che già lo sia, perché sono convinto che, comunque, non potrà essere interdetto per questa via l'esame di emendamenti dichiarando preclusi emendamenti regolarmente presentati e per i quali i firmatari, se non è stato possibile esprimere il parere finanziario, non hanno assolutamente alcuna responsabilità.

Ritengo, dunque, che questo problema dovrà trovare soluzione, in qualche modo, nel corso dell'esame del disegno di legge.

Credo altresì vi siano delle proposte nuove, che saranno avanzate dal Governo e che comporteranno anche esse problemi di accertamento della copertura finanziaria.

Pongo il problema adesso in quanto l'occasione è comunque collegata e in quanto ritengo trattarsi di un problema importante che deve essere risolto.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, sull'emendamento presentato dall'onorevole Piro desideravo fare qualche precisazione di natura tecnica: il Governo nella sostanza è favorevole ma propone che, quando si parla di categorie protette, si faccia espressa indicazione alla legge numero 482, mentre quando si parla delle ulteriori categorie disagiate si faccia riferimento alla legge numero 27 del 1991.

Forse il problema posto dall'onorevole Piro, limitatamente a questo aspetto, da un punto di vista finanziario si potrebbe risolvere, più che dando vita ad una ulteriore lettera dell'articolo 1, ricomprendendolo nella lettera "b" dello stesso articolo. Vi è poi un altro emendamento (sottoscritto dall'onorevole Crisafulli) col quale, nella sostanza, credo si esaurisca la platea aggiuntiva dei soggetti beneficiari (assunzione mediante ufficio di collocamento) che potrebbe andare sempre nella lettera "b", proprio perché questa lettera prevede il massimo dei benefici possibili stabilito dalla stessa legge ed è compatibile con i soggetti disoccupati indicati alla stessa lettera "b". Inserendo per motivi logistici i due emendamenti nella lettera "b", forse riusciremmo a risolvere il problema anche sotto il profilo posto dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che all'articolo 1 sono stati presentati soltanto gli emendamenti 1.2.A a firma della Commissione e 1.3 a firma dell'onorevole Piro. L'emendamento 1.2 degli onorevoli Di Martino e Di Betta è stato ritirato.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che l'Assessore ha fatto riferimento ad un emendamento firmato da me e dai presidenti di gran parte dei gruppi parlamentari, possiamo decidere o di lasciarlo all'articolo 2, così come è stato presentato, perché riguarda i benefici che vengono concessi, o tra-

sferirlo all'articolo 1 fin da ora inserendo, quindi, una lettera "g" aggiuntiva, così come diceva l'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Io non ho alcuna difficoltà, ma se l'emendamento si mantenesse all'articolo 2, cosa succederebbe?

CRISAFULLI. Secondo me non succederebbe niente.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Non vorrei che vi fossero riferimenti a successivi articoli come per il caso dell'onorevole Piro, per evitare di modificare tutti gli articoli successivi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà ad accettare che gli emendamenti all'articolo 2 possano essere ritenuti presentati all'articolo 1 come emendamenti aggiuntivi. Mi riferisco, in particolare, all'emendamento Crisafulli e all'emendamento Piro. In questo modo, però, si crea un po' di confusione, in quanto l'assessore Briguglio dà un suggerimento un po' complesso.

Onorevole Assessore, potremmo mantenere le cose così come sono e poi operare con una norma di coordinamento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non ho difficoltà ad accettare la proposta dell'onorevole Briguglio, la quale, anziché aggiungere una nuova lettera, prevede di inserire queste categorie all'interno della lettera "b". Ciò, però, deve essere fatto sia per quanto riguarda l'articolo 1 che per quanto riguarda l'articolo 2; non è infatti sufficiente farlo o all'articolo 1 o all'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, così l'emendamento all'articolo 2 sarebbe un emendamento tecnico obbligatorio.

PIRO. Esattamente: diventerebbe un emendamento tecnico se la volontà fosse quella di stabilire lo stesso intervento previsto; ma ciò deve essere fatto per tutti e due gli articoli.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. La commissione è d'accordo a rivedere gli emendamenti per cercare di uscire da questa situazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Croce, per adesso stiamo trattando l'emendamento 1.3 dell'onorevole Piro. Sostanzialmente, sul contenuto dell'emendamento, il Governo ha dato parere favorevole.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, il recepimento c'è, ma bisogna formalizzarlo. Non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 1.3.A, sostitutivo dell'emendamento 1.3.

«Aggiungere alla lettera b):

g) disoccupati appartenenti alle categorie protette di cui alla legge 482/68 e persone svantaggiate come definite dalla legge regionale 27/91 e successive modifiche ed integrazioni".

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento 1.3 è assorbito.

Pongo in votazione l'emendamento 1.2.A della Commissione. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, avevo richiamato l'attenzione del Governo sulle nuove disposizioni dell'articolo 16 della "legge Treu", che estende l'apprendistato a tutti i settori produttivi; avevo invitato l'Assessore e la Commissione a tenere conto delle lettera a) dell'articolo 1 per dare la possibilità di ampliare la gamma di interventi. L'Assessore mi pare un po' in difficoltà e altrettanto credo lo sia la Commissione; le faccio presente, onorevole Assessore, che l'apprendistato si riferiva precedentemente soltanto all'artigianato.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Posso dire che è stato peggiorato rispetto a prima.

DI MARTINO. Sarà, ma estende la fattispecie a tutti i settori produttivi. Quindi, perché limitarlo all'artigianato? Se avete questa opinione fate pure! Io posso esprimere soltanto il mio voto contrario all'articolo 1.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Non è limitato all'artigianato.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, il problema, secondo quanto mi riferiscono gli uffici, è risolto perché l'emendamento tecnico, approvato su proposta della Commissione, relativo a "successive modifiche ed integrazioni", comprende il decreto Treu. Quindi, il tutto è risolto.

DI MARTINO. La lettera b), come modificata, si riferisce al lavoro sommerso o lavoro in nero ed ha la scopo di riemergere; la lettera a) si riferisce, invece, all'apprendistato, che è sempre notoriamente riferito al settore artigianale, non agli altri settori. L'apprendistato non era previsto nel settore del commercio, non era previsto nel terziario, invece l'attuale "legge Treu", entrata di recente in vigore, estende la qualifica di apprendista a tutti i settori produttivi.

Non capisco perché l'Assessore si intestardisca: basterebbe una norma per risolvere il problema, nell'interesse dell'Amministrazione.

Io non sono più in grado di proseguire poiché il Regolamento non me lo consente, ma l'Assessore, la Commissione potrebbero benissimo trovare una formulazione tale per avere la possibilità di intervenire in favore degli apprendisti in tutti gli altri settori produttivi e non soltanto nel settore dell'artigianato.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, mi scusi, ma era solo per rammentare a noi stessi che poco fa l'assessore Briguglio suggeriva – ed io rivedendo il testo credo abbia ragione – che l'emendamento proposto all'articolo 2, a firma Crisafulli ed altri, venisse inserito come lettera aggiuntiva, lettera g), anche all'articolo 1; questo, mi pare fin troppo evidente, consentirebbe poi all'articolo 2 di ricevere una modifica tecnica in sede di coordinamento. Se l'Assessore è d'accordo, credo che si potrebbe procedere in questo modo.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Di Martino, poiché negli articoli del disegno di legge abbiamo, nella sostanza, aggiunto sempre la dizione tecnica "e successive modifiche ed integra-

zioni", considerato che al momento la "legge Treu" non è stata ancora pubblicata, e quindi non se ne conoscono gli estremi legislativi, appunto con la predetta dizione, laddove ve ne fosse bisogno, nella sostanza noi ricomprendiamo la previsione della nuova legislazione statale in materia.

Per quanto riguarda, invece, il problema sollevato dall'onorevole Crisafulli, sottolineo che a noi interessa il risultato concreto; per cui, se da un punto di vista del coordinamento sistematico delle disposizioni il contenuto dell'emendamento si vuole collocare in un altro articolo, il Governo non ha niente in contrario, trattandosi di un fatto meramente tecnico. Noi avevamo avvistato quella soluzione perché ci sembrava più idonea da un punto di vista tecnico.

CRISAFULLI. E allora applichiamola subito!

PRESIDENTE. Chiedo scusa, noi approviamo emendamenti, il coordinamento, invece, è un fatto meramente tecnico: non si possono affidare al coordinamento interpretazioni di contenuti che, invece, debbono essere sanciti attraverso precisi emendamenti. Allo stato attuale, pertanto, l'articolo è "aperto".

CRISAFULLI. Aggiungiamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Che venga presentato!

CRISAFULLI. Ma è già stato presentato! Va solo spostato di articolo: dall'articolo 2 passa all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 2.1 a firma Crisafulli ed altri può essere spostato all'articolo 1; vi sono, però, altri emendamenti a firma del Presidente della Commissione e dell'onorevole Piro che riguardano la stessa materia. Si intende spostare anche questi all'articolo 1 o si mantengono all'articolo 2?

PIRO. No, solo l'emendamento Crisafulli.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che il seguente emendamento 2.1.2 degli onorevoli Crisafulli ed altri si intende presentato all'articolo 1:

«Il testo va così modificato: "g) Le assunzioni a tempo indeterminato fatte a norma delle vigenti disposizioni in materia di collocamento"».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Aggiungere alla lettera b): Le assunzioni a tempo indeterminato fatte a norma delle vigenti disposizioni in materia di collocamento».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 2.1.2 è pertanto assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CIMINO, *segretario f.f.:*

«Art. 2
Contributo per le assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato

1. Per i soggetti di cui all'articolo 1 della presente legge l'intervento consiste nello sgravio totale dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico del datore di lavoro, nelle misure di cui ai successivi articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 11, per:

a) le assunzioni a tempo indeterminato di apprendisti qualificati di cui alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modifiche;

b) le assunzioni a tempo indeterminato di soggetti disoccupati che non godono dei benefici della legge 23 luglio 1993, n. 223 e le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori la cui posizione retributiva e contributiva viene gradualmente regolarizzata attraverso contratti di riallineamento stipulati ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della legge 28 novembre 1996, n. 608;

c) le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di formazione e lavoro, anche part-time;

d) le assunzioni a tempo indeterminato di disoccupati da almeno 24 mesi;

e) le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria da almeno 24 mesi;

f) le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1993, n. 223».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 2.3:
Sostituire il primo comma con il seguente:
"Per i soggetti di cui all'art. 1 della presente legge l'intervento regionale ha carattere aggiuntivo di quelli di analoga natura, ove spettanti, disposti dallo Stato, e consiste nello sgravio totale dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico del datore di lavoro, nelle misure di cui ai successivi articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 11 ter".

– dalla Commissione:

emendamento 2.4:
«Al comma 1, lettera b) aggiungere le parole "e successive modifiche ed integrazioni";

emendamento 2.1:
"g) Le assunzioni fatte a norma delle vigenti normative in materia di collocamento";

– dall'onorevole Piro:

emendamento 2.1.2 bis:
"*Aggiungere alla lettera b):* le assunzioni a tempo indeterminato di disoccupati appartenenti alle categorie protette, nonché di persone svantaggiate come definite dalla legge 8.11.1991, n. 381 e successive modifiche ed integrazioni".

– dagli onorevoli Papania ed Adragna:

emendamento 2.2:
"2. L'intervento di cui al comma 1 dell'art. 2 è ammissibile anche per le assunzioni e trasformazioni relative a lavoratori assunti a tempo indeterminato ma con utilizzazione a tempo parziale".

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un'emendamento al primo comma perché ritengo che in questa materia noi camminiamo su un campo minato: vi sono disposizioni di carattere nazionale che riguardano la competenza in materia di fiscalizzazione, e poiché penso possa esserci qualche dubbio sulla competenza della Regione a fiscalizzare gli oneri sociali, ciò potrebbe creare un po' di ostacoli all'iter della legge che si vuole approvare.

Questo intervento non rientra nella competenza dell'articolo 14, ma dell'articolo 17, riguardante la legislazione sociale. C'è una difficoltà riguardante i sussidi di Stato, o di Regione che dir si voglia, per cui la Regione o lo Stato non possono intervenire *ad libitum* per ridurre i costi di lavoro, in quanto gli interventi devono rispettare le normative comunitarie appunto in materia di aiuti di Stato. Sicuramente ricorderete che c'è stata una polemica con l'Unione europea e che poi il ministro leghista Pagliarini del governo Berlusconi ha stipulato un accordo, in sede comunitaria, penalizzando il Mezzogiorno e tutte le aree in ritardo di sviluppo del nostro Paese.

L'altra difficoltà qual è? L'intervento regionale, così come è formulato, potrebbe apparire sostitutivo di quello statale, per cui con le fiscalizzazioni degli oneri sociali che oggi esistono nel Paese, finirebbe che la Regione sgraverebbe le imprese di contributi; sgravi, che, però, compe-

tono allo Stato. Bisogna allora affermare il principio che queste norme sono aggiuntive a quelle statali e quindi che la Regione non si assume a proprio carico gli sgravi statali, però così come è formulata la norma si avrebbe qualche difficoltà.

Quindi, questa nuova formulazione che si propone all'Assemblea, penso possa superare un po' tutti gli ostacoli: escludo che la Regione possa esentare dagli oneri sociali indistintamente tutte le imprese in quanto, complessivamente, questa norma farebbe *pendant* con quella che dà la possibilità alle Regioni di imporre dazi interni. Perché, nella sostanza, cosa si risolve? Quando do soldi alle imprese per ridurre il costo del lavoro, è come se avessi imposto dazi per l'ingresso di merci nel nostro Paese, oppure incrementato l'esportazione. Bisogna essere molto cauti quando si approvano le norme così come formulate dal Governo regionale. Penso, piuttosto, che con l'emendamento da me presentato si potrebbero superare tutti gli ostacoli di natura giuridica o di competenza tra Stato e Regione, nonché relativi ai rapporti tra la Comunità Economica Europea e la Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.3 degli onorevoli Di Martino e Di Betta.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.4 della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 2.1 della Commissione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento 2.1.1 all'emendamento 2.1:

«*Dopo le parole* "le assunzioni" *aggiungere* "a tempo indeterminato".

DRAGO. Si riferisce ad assunzioni già fatte o da fare?

CRISAFULLI. Da fare.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, intervengo soltanto perché risulti agli atti che si tratta di incentivi ad assunzioni ancora da fare e non "fatte" nel senso di già fatte.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato presentato in questo senso? Riguarda il futuro e non il passato?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Resta dunque agli atti l'affermazione dell'onorevole Drago, condivisa dalla stessa Commissione proponente.

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione come modificato.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.1.2 bis dell'onorevole Piro. Onorevole Piro, questo emendamento ovviamente va inserito, in caso di approvazione, in aggiunta alla lettera b).

PIRO. Sì, è chiaro, signor Presidente, in quanto è collegato a quello approvato.

PRESIDENTE. Allora la dizione "Aggiungere alla lettera g)", va intesa, più correttamente, come: "Aggiungere alla lettera b)".

PIRO. Sì, nella stessa identica formulazione che ha avuto l'emendamento approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole assessore Briguglio, è chiaro?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1.2 bis dell'onorevole Piro con la rettifica testé comunicata.
Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 degli onorevoli Papania e Adragna. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla votazione dell'articolo 2 nel testo risultante.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che i due emendamenti approvati – quello a firma Di Martino e Di Betta, che mi sono astenuto dal votare, e l'altro a firma Papania – modifichino la situazione contabile e l'impegno di spesa. Infatti, è chiaro che, se non erano previsti gli sgravi per le due fattispecie – una in aggiunta a quello che lo Stato può fare, il che secondo me è illegittimo, e dunque la norma sarà cassata dal Commissario dello Stato in Sicilia, e l'altra, comunque, che non era prevista, in quanto passiamo dal *part-time*, all'assunzione a tempo indeterminato – va modificata la somma prevista nei successivi articoli. Resto comunque fermamente perplesso su ciò che, alla fine, questo disegno di legge potrà produrre, considerato che non conosco le stime del Governo sugli sgravi complessivi e non so se quelle somme saranno sufficienti a poter dare la certezza che tutte le imprese e tutti i soggetti che stiamo indivi-

duando con questo disegno di legge, avranno la possibilità di accedervi.

Per tali motivi non mi sento di votare favorevolmente questo secondo articolo così modificato, in assenza di un impegno di spesa specifico e di valutazioni, che poi verranno subito dopo, sulla complessità della manovra finanziaria a servizio di questo emendamento e di questo articolo. Annuncio, dunque, il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento di carattere tecnico:

«*Alla lettera a) aggiungere* "ed integrazioni".

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risaltante.

CINTOLA. Io voto contro!

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CIMINO, *segretario f.f.:*

«Art. 3
Individuazione dei datori di lavoro

1. Ai fini dell'applicazione della presente legge sono individuati i seguenti datori di lavoro beneficiari dei contributi:

a) imprese individuali, societarie e cooperative nonché consorzi di imprese individuali, societarie e cooperative che abbiano la sede legale o una stabile organizzazione nel territorio della Regione siciliana ed operanti in qualsiasi settore produttivo, commerciale o di servizi;

b) lavoratori autonomi, compresi gli iscritti negli albi, ordini e collegi professionali».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dalla Commissione:

emendamento 3.6:
«Al comma 1, lettera a), dopo le parole "cooperative" *aggiungere le parole* "anche per le assunzioni dei soci";

emendamento 3.5:
«Al comma 1, lettera a) sono soppresse le parole "la sede legale o"»;

– dall'onorevole Piro:

emendamento 3.9:
«La lettera b) è così sostituita:
"associazioni di categoria organizzate su scala nazionale, limitatamente alle sedi operanti nel territorio della Regione siciliana"»;

emendamento 3.3:
«La lettera b) è abrogata».

– dagli onorevoli Papania ed Adragna:

emendamento 3.2:
«c) Associazioni di volontariato, Enti no-profit, Cooperative sociali»;

– dalla Commissione:

emendamento 3.2.A (sostitutivo dell'emendamento 3.2):
«Aggiungere la seguente lettera: c) organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)»;

emendamento 3.7:
«Aggiungere il seguente comma:

2. I benefici di cui alla presente legge sono concessi per le attività che trovano attuazione nel territorio della Regione siciliana».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 3, a nostro giudizio, pone alcuni problemi: il primo è quello individuato dalla lettera b), costruita per ricomprendere tra i beneficiari della presente legge i liberi professionisti, dove si dice: "lavoratori autonomi negli albi, ordini e collegi professionali".

In realtà si poteva scrivere semplicemente "gli iscritti negli albi, organi e collegi professionali" in quanto destinatari.

Noi, ovviamente, non abbiamo nulla contro i liberi professionisti, però anche nella discussione generale del disegno di legge (personalmente ho rappresentato questo nostro punto di vista nella sede della quinta Commissione) abbiamo posto un problema relativo agli obiettivi che questo disegno di legge intende raggiungere.

A nostro avviso gli obiettivi prioritari sono quelli di contribuire all'ampliamento della base produttiva, con particolare riferimento ai settori direttamente produttivi.

Ritengo, infatti, costituisca il problema maggiore di questa Regione l'avere una base produttiva troppo ristretta che non consente quell'espansione delle imprese e, conseguentemente, anche dei lavoratori occupati.

Si tratta effettivamente del pilastro su cui si può pensare di costruire lo sviluppo e un'occupazione meno drammaticamente carente di quanto non lo sia in questo momento.

Credo che questo disegno di legge dovesse e debba indirizzare i suoi sforzi verso questi settori e, quindi, l'intervento (sotto forma di sgravi contributivi, di agevolazioni per le assunzioni, diretti alle aziende produttive) a nostro avviso, insieme ad altri, possa raggiungere dei risultati.

Questo intervento, però, si estenderebbe anche al settore dei servizi genericamente intesi; qui, infatti, non si fa nessuna scelta di priorità, come, invece, secondo me dovrebbe essere previsto nella legge per evitare che ci si trovi poi di fronte ad un'enormità di domande e ad una scarsità di risorse per farvi fronte, rendendo impossibile, a chi deve poi scegliere, di adottare criteri oggettivi seri per la selezione.

Allora, noi chiediamo, innanzittutto, l'introduzione di una griglia che consenta di potere effettuare la selezione, e comunque di indirizzare, almeno prioritariamente, gli interventi presso i settori produttivi, prestando attenzione anche al fatto che non basta avere la sede legale nella nostra Regione, ma bisogna anche operare, avere lo stabilimento, svolgere la propria attività nel territorio della regione; diversamente finiremmo col finanziare anche aziende, che, pur avendo la sede legale nella nostra Regione, operano in altre regioni.

E dunque i nostri emendamenti hanno trattato questi punti che intendiamo sottoporre all'attenzione dell'Aula.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire alcuni punti essenziali e fondamentali.

Primo: è la disciplina nazionale che prevede per alcune categorie assunzioni agevolate, a cominciare dai contratti di formazione e lavoro; vorrei ricordare che il recente decreto Treu ha esteso da due a tre anni il periodo di erogazione dei benefici, includendo fra i soggetti beneficiari oltre che le imprese anche i datori di lavoro singoli, cioè i professionisti.

Secondo: la pratica corrente ed anche le indagini sociali sul mercato del lavoro ci dicono che molto del sommerso e del lavoro nero si annida proprio negli studi professionali e, quindi, l'ammettere tra i soggetti beneficiari anche i professionisti, ha certamente come effetto pure quello di regolarizzare delle posizioni che oggi regolari non sono, e dunque di far beneficiare, oltre che il datore di lavoro, anche i lavoratori che si trovano in questa particolare condizione.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole

Piro sul fatto che il problema segnalato è stato recepito dall'emendamento della Commissione attinente la sede legale: si prevede la soppressione del termine "sede legale" (il tema era stato abbondantemente affrontato in Commissione) e si fa riferimento proprio alla stabile organizzazione nel territorio della Regione, come peraltro recita lo stesso articolo; un altro emendamento, poi, chiarisce che gli interventi, comprese quindi le assunzioni, devono essere effettuati nel territorio della Regione siciliana.

Pertanto, sotto questo aspetto, non ci dovrebbero essere particolari preoccupazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.6 della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 3.5 della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevole Piro, mantiene l'emendamento 3.3?

PIRO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 3.9 dell'onorevole Piro.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO. *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.2.A della Commissione.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, questo emendamento della Commissione recepisce alcuni emendamenti presentati da deputati di tutti i gruppi, in particolare dell'opposizione, e sostituisce altri emendamenti redatti in modo "atecnico". Nella sostanza, si riferisce a tutti gli enti *no-profit* tenendo conto di una recente normativa emanata dal Governo nazionale che dà la seguente esatta definizione di "organizzazioni non lucrative di utilità sociale", nella quale rientrano gli enti *no-profit*, le associazioni di volontariato ed enti similari.

Poiché erano stati presentati diversi emendamenti, la Commissione si è determinata nel predisporre questa stesura propriamente tecnica, sulla quale c'è stato il consenso di tutti i gruppi. Pertanto, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preso atto della specificazione dell'onorevole Briguglio, pongo in votazione l'emendamento 3.2.A della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PAPANIA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.2.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 3.7 della Commissione. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CIMINO, *segretario f.f.*:

«Art. 4
Requisiti del datore di lavoro

1. I datori di lavoro di cui all'articolo precedente possono beneficiare delle provvidenze di cui alla presente legge per le assunzioni o trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in aumento rispetto alla media dei dipendenti in carica nei dodici mesi precedenti le assunzioni o trasformazioni.

2. Per le finalità della presente legge nello stabilire la media dei dipendenti in carico ai datori di lavoro di cui all'art. 3 non devono essere conteggiati gli apprendisti, gli assunti in forza di contratto di formazione e lavoro e gli assunti con contratto a tempo determinato, nonché i lavoratori la cui posizione retributiva e contributiva viene gradualmente regolamentata attraverso contratti di riallineamento stipulati ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge 28 novembre 1996, n. 608».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Piro e altri:

emendamento 4.3:
«Al comma 1 sostituire le parole "i datori di lavoro" *con le parole* "le imprese";

emendamento 4.3.1:
«Al comma 1 sostituire le parole "i datori di lavoro" *con le parole* "le imprese" *e la parola* "dodici" *con la parola* "sei";

emendamento 4.5:
«Alla fine del primo comma aggiungere "purché posseggano margini operativi lordi al netto degli interessi derivanti da pregressi indebitamenti ed esistenti da almeno un quinquennio"»;

– dagli onorevoli Papania ed Adragna:

emendamento 4.2:
Il comma 2 è soppresso;

– dagli onorevoli Piro e altri:

emendamento 4.4:
«Sono soppresse le parole da "gli apprendisti" *sino alla parola* "nonché";

emendamento 4.4.1:
«3. Ai fini del comma uno le trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono da considerarsi in aumento rispetto alla media dei dipendenti»;

– dalla Commissione:

emendamento 4.7.1.A:
Aggiungere i seguenti commi:
«3. I datori di lavoro, per fruire dei contributi di cui alla presente legge, nei dodici mesi precedenti all'assunzione o la trasformazione non devono avere proceduto a riduzione di personale, che non sia stata causata da processi di crisi o di ristrutturazione approvati dal CIPE o dal Ministero del lavoro, e che non abbiano, alla stessa data, sospensioni in atto.

4. I datori di lavoro, per fruire dei contributi di cui alla presente legge per le assunzioni o trasformazioni effettuate successivamente all'entrata in vigore della presente legge, devono applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro e gli accordi interconfederali».

– dagli onorevoli Papania e Adragna:

emendamento 4.7.1:
Sopprimere le parole da "le assunzioni con passaggio diretto" *in poi*;

emendamento 4.1:
«1. I datori di lavoro di cui all'articolo precedente possono beneficiare delle provvidenze di cui alla presente legge per le assunzioni o trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in aumento rispetto ai dipendenti in carica al momento dell'assunzione o trasformazione»;

– dalla Commissione:

emendamento 4.7:
Aggiungere i seguenti commi:
«3. I datori di lavoro, per fruire dei contributi di cui alla presente legge, nei dodici mesi precedenti all'assunzione o la trasformazione non devono avere proceduto a riduzione di personale che non sia stata causata da processi di crisi o di ristrutturazione approvati dal CIPE o dal Ministero del lavoro, e che non abbiano, alla stessa data, sospensioni in atto.

4. I datori di lavoro, per fruire dei contributi di cui alla presente legge per le assunzioni o trasformazioni effettuate successivamente all'entrata in vigore della presente legge, devono applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro e gli accordi interconfederali»;

– dagli onorevoli Papania ed Adragna:

emendamento 12.3:
«5. La concessione degli incentivi è subordinata all'applicazione, da parte dei datori di lavoro nei confronti dei propri dipendenti, di condizioni economiche e normative non inferiori a quelle previste dai vigenti contratti collettivi di categoria»;

emendamento 13.1:
«L'Assessore regionale per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione potrà concedere i benefici di cui alla presente legge esclusivamente a favore dei datori di lavoro che nei dodici mesi precedenti all'assunzione e durante il periodo di fruizione degli incentivi non abbiano proceduto a riduzioni di personale e non abbiano sospensioni di lavoro conseguenti all'attivazione di procedure per la concessione di interventi straordinari di integrazione salariale»;

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 3.4:
«Ai fini dell'applicazione della presente legge, sono destinatari dei contributi aggiuntivi della Regione per lo sgravio totale degli oneri previdenziali e assistenziali i datori di lavoro individuati dalla vigente legislazione dello Stato per la concessione di analoghi benefici.
Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i settori in crisi individuati dalla Unione Europea e quelli per i quali la stessa Unione Europea ha una specifica strategia di intervento»;

– dalla Commissione:

emendamento 4.8:
«Al comma 1 sostituire le parole "nei dodici mesi" *con le parole* "nei sei mesi".

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per chiarire questo aspetto: va benissimo così, perché è automatico. Chiarisco: il precedente emendamento dell'onorevole Piro era conseguente alla discussione se fra i beneficiari bisognasse ammettere soltanto le imprese o altri soggetti ed altri datori di lavoro; tuttavia, nel momento in cui fra i soggetti beneficiari, abbiamo ammesso, da un lato,

i datori di lavoro singoli, i professionisti, e, dall'altro, anche gli enti *no-profit*, diciamo che l'emendamento non sembra più in linea con un articolo precedentemente approvato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in effetti è come dice l'onorevole Briguglio, tranne che per un aspetto: la questione dei mesi che si propone di ridurre da dodici a sei. Ulteriormente, vi è un'altra questione: avere scritto qui "le imprese" al posto di "datori di lavoro" farebbe escludere dalla clausola, prevista dal primo comma, i professionisti.

Mi riferisco alla clausola con la quale si prevede che i datori di lavoro o le imprese possono beneficiare dei provvedimenti della presente legge solo se le assunzioni o le trasformazioni a tempo indeterminato vanno in aumento alla media dei dipendenti. Infatti, se non interpreto male, il professionista che intende proporre un contratto di riallineamento perché utilizza la legge, sia per quanto riguarda gli aspetti di altra natura collegati alla legge Treu, sia perché, ovviamente, trova conveniente usufruire delle agevolazioni previste dalla presente legge, se la clausola gli impone di poter godere dei benefici solo se la trasformazione che attua determina un aumento della media dei dipendenti che aveva, se questi ne ha uno, ovvero ne ha due, non ha un incremento del numero dei dipendenti; in realtà, non realizza alcun incremento, pertanto non potrà partecipare per ottenere i benefici della legge.

Conseguentemente, al comma successivo, noi proponiamo una modifica attraverso emendamento con cui si dice che "la clausola dell'incremento rispetto alla media dei dipendenti dei sei mesi precedenti non si applica nel caso in cui vi sia una trasformazione dei contratti in essere". Se così non si prevedesse, escluderemmo i professionisti. Infatti, se devono andare sempre in aumento rispetto ai contratti che hanno già adesso, le trasformazioni e i contratti di riallineamento non entrerebbero a godere dei benefici di questa legge. Questa è l'interpretazione che noi abbiamo dato; se è errata ne prendiamo atto.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che il Governo è favorevole anche ad abbassare, eventualmente, da dodici a sei mesi il periodo, per rendere un po' più agevole l'assunzione da parte dei datori di lavoro, tuttavia, la spiegazione dell'onorevole Piro in ordine alla prima parte dell'emendamento non ci ha convinto; potrebbe, addirittura, arrivare anche all'obiettivo opposto.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo emendamento che propone di sostituire "dodici mesi" con "sei mesi", mi fa pensare ad una cosa molto semplice: o il Governo ha previsto "dodici mesi" sulla base di calcoli, sapendo che nella media dei dodici mesi ci sarà una spesa di cento lire, e valutazioni di questo genere, oppure nel momento in cui accetta, così, "simpaticamente", di ridurre da dodici a sei mesi, lo fa per una di queste motivazioni: non ha fatto alcuna stima e sta preoccupandosi dell'immagine da dare all'esterno, oppure deve modificare i conti. Infatti, se ha operato facendo una stima, dodici mesi significano una cosa mentre sei mesi significano una cosa diversa; quindi, l'impegno conseguente è relativo ed è sbagliato. Se accetta i sei mesi, allora modifichi, se c'è stata un'organizzazione di programmazione a monte, la spesa necessaria per l'incremento che sicuramente viene fuori se bisognerà guardare appunto alla media dei sei mesi e non dei dodici mesi. L'accettazione, dunque, *sic et simpliciter* dell'emendamento dell'ultimo momento mi fa pensare all'improvvisazione più crassa ed alla volontà di arrivare ad approvare la legge, purché si approvi, senza gli scossoni che possono avvenire tra una maggioranza attenta ad essere disattenta e a non essere neppure in Aula ed un'opposizione che ri-

tiene in questo modo di poter far valere la propria forza non dico bruta, ma non dentro i limiti di una programmazione.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per non fare apparire che gli interventi dell'onorevole Cintola non siano ascoltati dal Governo e che il Governo voglia soprassedere. Se l'onorevole Cintola presterà un po' più di attenzione anche al testo degli articoli successivi, troverà una norma che autorizza l'Assessore regionale per il lavoro a procedere alla selezione delle imprese sulla base – come è stato detto ampiamente in Commissione – della intensità occupazionale della impresa stessa; ad esempio, in base al numero di assunzioni.

Il Governo, pur augurandosi in futuro mille miliardi di disponibilità per procedere alla soddisfazione di tutte le istanze presentate dalle imprese – il che vorrebbe dire che, forse, avremmo risolto il problema dell'occupazione in Sicilia! – ha comunque già predisposto un articolo che prevede proprio la selezione delle istanze presentate dalle imprese.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, le ultime parole dell'Assessore mi hanno un po' preoccupato quando ha detto di provvedere ad una "selezione" delle imprese. Ma, onorevole Assessore, dovrebbe trattarsi di interventi oggettivi per tutte le imprese, e noi dobbiamo fissare i punti fermi!

Tra l'altro, al suo posto non sarei felice di avere potestà discrezionale. Quindi non capisco perché si debba procedere ad una selezione; bisogna piuttosto fare degli interventi oggettivi.

Io sono favorevole a ridurre da dodici a sei mesi i tempi per potere usufruire dei provvedimenti che stiamo approvando, perché il tessuto produttivo siciliano non è quello del Nord-Est o dell'Emiliano o del Piemonte o della Lombardia; abbiamo un tessuto produttivo molto debole e, conseguentemente, tenere conto della debolezza delle imprese mi pare un saggio provvedimento.

Passando all'altro tema: mi pare abbastanza corretto sostituire, così come prevede l'emendamento 4.3 dell'onorevole Piro, le parole "i datori di lavoro" con "le imprese", anche perché in questo modo daremmo un segnale forte al mondo produttivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.3.1 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, assorbiti gli emendamenti 4.3, degli onorevoli Piro ed altri e 4.8 della Commissione.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire la portata, anche in sede di coordinamento e di interpretazione, della norma che abbiamo approvato. Il Governo correttamente, molto sommessamente, ha richiamato

poco fa l'attenzione dell'Assemblea sulla portata dell'emendamento; credo che ci saranno grossissime difficoltà di applicazione di questa norma e di coerenza con tutte le altre norme.

È giusto che il Governo richiami l'attenzione dell'Assemblea e anche quella dei parlamentari che in Commissione si sono espressi in coerenza con un certo indirizzo. Non spetta a noi dare giudizi politici su questo, tuttavia, da un punto di vista strettamente tecnico, richiamerei l'attenzione dell'Aula sulla norma approvata.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'emendamento 4.5 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Il Governo è contrario; peraltro, anche la Commissione si era dichiarata contraria all'approvazione dell'emendamento.

PIRO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento 4.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAPANIA. Dichiaro di ritirare l'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame degli emendamenti 4.4 e 4.4.1 degli onorevoli Piro ed altri.

Onorevole Piro, risulta da lei presentato l'emendamento 4.4 al comma 2, soppressivo delle parole da "gli apprendisti" a "nonché". A questo punto lei sostituisce l'emendamento 4.4 – mi permetto dirle con un po' di fantasia – con l'emendamento 4.4.1 aggiuntivo di un terzo comma.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, la ringrazio per la "fantasia". Un vecchio slogan del '68 proponeva la fantasia e l'immaginazione al potere! In realtà, il potere senza fantasia e senza immaginazione è molto triste, ma è ancora più triste chi ha la fantasia e l'immaginazione ma non è al potere.

Signor Presidente, l'emendamento sotto l'aspetto tecnico è estremamente puntuale e vorrei illustrarne i motivi.

Il comma 2 stabilisce che per determinare la media dei dipendenti, cui si è fatto riferimento nel comma 1, debbano essere esclusi: gli apprendisti, coloro che lavorano presso l'azienda con un contratto di formazione-lavoro, coloro che sono stati assunti con contratto a tempo determinato e quei lavoratori per i quali viene attuato il riallineamento retributivo.

Il problema che ci siamo posti è quello relativo alle trasformazioni del rapporto a tempo indeterminato; cioè, se escludendo dal conteggio gli apprendisti, gli assunti con contratto di formazione-lavoro e con contratto a tempo determinato, non si crei un decremento della possibilità per le imprese di trasformare i contratti. Infatti, dalla trasformazione dei contratti si determina o non si determina un incremento della media dei dipendenti.

Questo era il problema che avevamo avvertito già con la presentazione dell'emendamento 4.4, che poi abbiamo riformulato proponendo un comma aggiuntivo che prevede una soluzione diversa ma allo stesso problema. Ecco perché tecnicamente era corretto.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mi consenta: è tecnicamente corretto ma fantasioso; anzi, corretto e fantasioso.

PIRO. Signor Presidente, in attesa di avere il potere, esercitiamo la fantasia!

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover sostenere l'articolato nella sua formulazione originaria. Infatti, l'ipotesi individuata dall'emendamento 4.4.1 è già prevista nello stesso testo, quando si dice che "non fanno media quelli elencati nel comma 2 dell'articolo 4". All'atto in cui viene trasformata la forma di contratto, a quel punto diventa automatico che fa media in elevazione. Pertanto,

ritengo sia errato scrivere questo; perché, altrimenti, dovremmo scrivere: "...trasformazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono da considerarsi in aumento rispetto alla media..." specificando tutti quelli che dovevano essere specificati. Se si lascia così, noi nei fatti abbiamo dato automaticamente la risposta al testo e, in ogni caso, credo che faccia testo la volontà dell'Aula e del legislatore.

PIRO. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.4 e 4.4.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'emendamento 4.7.1 della Commissione.
Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 4.1, 12.3, 13.1 e 4.7.1 A sono assorbiti.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 4.7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MARTINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Preciso che l'emendamento 4.6 si intende presentato all'articolo 5, relativamente al quale la Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CIMINO, *segretario f.f.:*

«Art. 5
Autorizzazione allo sgravio contributivo

1. Il datore di lavoro per beneficiare degli incentivi di cui alla presente legge dovrà produrre apposita istanza in bollo all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione per essere preventivamente autorizzato al conguaglio contributivo di cui ai successivi articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 11».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Piro:

emendamento 4.6:
«Gli interventi di cui alla presente legge, fermo restando i requisiti di cui all'articolo 4 andranno erogati alle piccole e medie imprese del settore agricolo manifatturiero e del commercio ivi incluse le attività turistiche rispondenti ai parametri comunitari privilegiando quelli in cui il costo del lavoro relativamente al valore aggiunto incida in percentuali non inferiori al 25%»;

– dalla Commissione:

emendamento 5.3, sostitutivo dell'emendamento 4.6:
Aggiungere il seguente comma:
«2. Con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, previo parere della Commissione regionale per l'impiego, viene disciplinata la priorità nell'individuazione dei datori di lavoro beneficiari».

– dall'onorevole Piro:

emendamento 5.3.1:
Dopo le parole "Commissione regionale per l'impiego" *aggiungere* "e della competente Commissione legislativa dell'ARS".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in realtà, io credo che ciò che propone l'articolo 5 nel testo del disegno di legge, ciò che proponiamo sia io che il mio Gruppo con l'emendamento 4.6 e ciò che propone la Commissione con l'emendamento 5.3 siano questioni totalmente diverse tra di loro. L'articolo 5 prevede una preventiva autorizzazione che deve essere rilasciata dall'Assessore per il lavoro al datore di lavoro, all'impresa, perché essi possano effettuare i conguagli contributivi previsti, anche per quanto riguarda le misure ed i periodi, negli articoli seguenti.

Si introduce qui un elemento che, così come è stato formulato, oggettivamente lascia estremamente perplessi in quanto non si comprende a quali parametri di valutazione venga agganciato il rilascio o meno dell'autorizzazione. Io credo, invece, debba essere specificato con riferimento a quali parametri o a quali circostanze possa essere negata o debba essere rilasciata l'autorizzazione; diversamente si verificherebbe una indeterminatezza assoluta che potrebbe dare origine (all'Assessorato per il lavoro c'è l'onorevole Briguglio, ma potrebbe esserci l'onorevole Crisafulli o il sottoscritto) alle interpretazioni più diverse. Ritengo pertanto che, comunque, vada fatto un aggancio, se non prevedere addirittura, in qualche modo, delle forme automatiche, cioè che, al verificarsi di determinate condizioni, l'autorizzazione è rilasciata senza ulteriori passaggi burocratici.

Altro problema è quello posto con l'emendamento 4.6. Più volte, ed anche a proposito della discussione di un articolo poco fa, abbiamo sollevato la questione relativa ad una griglia che – a nostro giudizio – è indispensabile predisporre per orientare le successive erogazioni dei benefici, in quanto, fermo restando i finanziamenti predisposti per questo disegno di legge, ma quand'anche venissero incrementati, io do per scontato la fortuna di questa legge; parto cioè dal presupposto che essa troverà il pieno favore dei soggetti cui è destinata. Ed io mi auguro che sia così, perché vorrà dire che, quasi sicuramente, un incremento occupazionale si verificherà, anche se, francamente, non so dire (e credo che nessuno lo sappia) in che misura.

Appunto, proprio in funzione dell'esito fortunato della legge, ci potremmo trovare di fronte ad una mole di richieste rispetto alle quali i finanziamenti predisposti, quand'anche incrementati, non sarebbero comunque sufficienti. Qui, infatti, i contributi che vengono concessi sono notevoli, e per un periodo molto lungo, a volte: addirittura per alcuni beneficiari si prevede un periodo di 72 mesi (6 anni se non vado errato): si tratta, quindi, di contributi che si prolungano nel tempo.

E allora, visto che non si è voluto adottare un criterio selettivo a monte, privilegiando determinati settori, perché – si dice – in questo modo la commissione dell'Unione europea solleverebbe questioni, purtuttavia un criterio e una griglia oggettiva predeterminata per la selezione a monte, credo che debba essere inserita; diversamente si aprirebbe una voragine di discrezionalità che, francamente, non ci lascia assolutamente tranquilli. Infatti, in questo caso, intervenendo direttamente sotto forma di agevolazioni (e consistenti agevolazioni!) alle imprese, si potrebbe operare non solo sul piano clientelare, ma anche nella maggiore buona fede, determinando comunque una distorsione effettiva sul mercato tra le imprese che arrivano a godere dei benefici e altre che, pure avendone i requisiti, per motivi di finanziamento o per motivi vari non possono accedervi.

Lo sforzo che abbiamo cercato di fare proponendo l'emendamento 4.6 (in realtà avevamo già colto questa esigenza con l'emendamento che poco fa, purtuttavia, ho ritirato) è esattamente quello; e il criterio che viene proposto con l'emendamento 4.6 è un criterio oggettivo che, peraltro, fa riferimento solo, e per questa via si applica solo, alle imprese del settore agricolo, manifatturiero e del commercio, mentre vengono esclusi, per ovvi motivi, in questo caso i professionisti o imprese dei servizi, prevedendo il criterio dell'incidenza del costo del lavoro e, quindi, del fattore occupazionale sui costi totali dell'impresa, e prevedendo che venga data priorità a quelle imprese per le quali il costo del lavoro incide in misura non inferiore al 25 per cento.

Abbiamo cercato di individuare un criterio di priorità: dice espressamente l'emendamento "prevalentemente privilegiando". È un criterio

di priorità, non è un criterio di esclusione: è soltanto un criterio per determinare le priorità aderendo alla intenzione dichiaratamente espressa di questa legge, che è quella proprio di incentivare l'occupazione e l'emersione del lavoro nero.

Non è questo il criterio che si ritiene accettabile? Se ne propongano altri! Io credo, però, che questo elemento di fondo, cioè la predisposizione per legge di una griglia o di alcuni criteri che possano oggettivamente costituire la griglia selettiva per le richieste che arriveranno, debba essere previsto, perché, altrimenti, andremmo incontro a quei problemi ed a quelle potenziali distorsioni che, in assenza di qualsiasi criterio, si potrebbero produrre, e con riferimento a chi eroga, e con riferimento a chi viene beneficiato: uno piuttosto che un altro.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli interventi di politica attiva del lavoro non possono prescindere dalla celerità dei tempi con cui questi interventi si attuano.

La velocità dipende dalle procedure su cui, da una parte l'Assemblea, e, dall'altra, eventuali decreti emanati dall'amministrazione, possono influire, nel bene o nel male. L'intervento di politica attiva del lavoro che il Governo propone, e che va nella determinazione della riduzione del costo del lavoro, fondamentalmente si pone la questione di allargare la base produttiva. Ora, fermo restando che le riflessioni di poc'anzi dell'onorevole Piro sono del tutto – come dire – responsabili e rispettabili, non è a mia conoscenza (né so se sia a conoscenza dei colleghi o del Governo) che esista regione dell'Unione europea che selezioni le imprese...

DI MARTINO. L'Albania!

DRAGO... dicevo, selezioni le imprese che possono essere oggetto di incentivi per ridurre il costo del lavoro. Tra l'altro, la perplessità e la preoccupazione che viene qui posta sulla possibilità che la legge realmente riesca a produrre gli effetti desiderati, e cioè la presentazione di una gran mole di richieste da parte di imprese che vogliono assumere personale utilizzando gli incentivi previsti da questa norma, è del tutto auspicabile.

Magari riuscissimo a determinare questa nuova speranza nelle imprese e, quindi, anche nell'occupazione in Sicilia!

Ritengo che, nella ipotesi migliore, il legislatore (così come mi pare la Commissione abbia fatto) ha già individuato e proposto l'alternativa, la valvola di sfogo, nel momento in cui in altro articolo si parla – a proposito di risorse – dell'eventualità di cofinanziare; cioè di aggiungere alle risorse regionali, che noi stiamo mettendo a disposizione, le risorse dell'Unione europea provenienti da misure che prevedono aiuti all'occupazione.

Pertanto, consentitemi di dire che sia l'emendamento dell'onorevole Piro, sia l'emendamento della Commissione mi sembrano, in questa fase, inutili perché andrebbero nella direzione opposta rispetto a ciò che noi auspichiamo, e cioè che tutti coloro i quali si definiscono impresa – e non più datori di lavoro, in base all'emendamento che poc'anzi l'Aula ha approvato (poi andremo a discernere cos'è datore di lavoro e cos'è impresa); anche quelle *no-profit,* anche quelle di utilità pubblica che richiedono di assumere personale in possesso dei requisiti previsti dall'articolo poc'anzi approvato –, tutti quanti questi soggetti possano e debbano ottenere l'incentivo.

Da questo punto di vista sia l'emendamento della Commissione che quello dell'onorevole Piro, secondo me, non vanno accolti. Inoltre, onorevole Assessore, ritengo opportuno – anche per l'esperienza che abbiamo e che lei certamente mi confermerà rispetto alla macchina farraginosa e contorta che esiste purtroppo all'interno delle nostre amministrazioni – aggiungere, subito dopo l'articolo 5, un comma che preveda comunque che, nel momento in cui si richiede l'autorizzazione, l'Assessore per il lavoro debba darla entro un termine oltre il quale l'autorizzazione si intende data. Infatti, se un'impresa ha bisogno di assumere, deve poter sapere che, comunque, al trentunesimo giorno dalla notifica della richiesta di autorizzazione, è facultata a farlo anche se – ad esempio – la Commissione regionale per l'impiego non si dovesse riunire.

Noi non possiamo immaginare che tutto funzioni alla perfezione!

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che condivido il taglio della argomentazione utilizzata dall'onorevole Drago. Il tentativo di questa legge è sostanzialmente quello di costruire un meccanismo tendente a favorire un allargamento della base occupazionale in Sicilia e a non fare gravare oltre misura questa scelta politica che il Parlamento tende a fare sulla capacità di impresa siciliana e sugli investimenti che in Sicilia vengono a realizzarsi.

A questo concetto credo non si possa rispondere sicuramente, onorevole Drago, con l'incertezza del meccanismo.

Se prevediamo una norma di questa portata dobbiamo riuscire a canalizzare, per il risultato che ci stiamo proponendo, anche meccanismi finanziari extraregionali. L'onorevole Drago faceva riferimento ai finanziamenti comunitari per le assunzioni; io credo si debba poter fare un ragionamento diverso. Capisco che è previsto, ma proprio perché è previsto noi dobbiamo tendere a dare certezza, in quanto per una impresa che tende a organizzarsi il proprio futuro, la prima cosa di cui ha bisogno è la certezza: la certezza dei costi, la certezza degli investimenti, la certezza di quanto gli viene a costare un prodotto messo sul mercato, tenuto conto della riduzione del costo del lavoro che, nei fatti, noi stiamo riuscendo a determinare. Né possiamo farla dipendere da una indefinita valutazione che farà la Commissione regionale per l'impiego. Allora, o si fa con convinzione il salto che ci indica l'onorevole Drago – ed io sono d'accordo a sostenere questa scelta – o, diversamente, dobbiamo costruire parametri e criteri certi che consentano all'impresa di avere altrettante certezze.

Potrebbero essere quelli utilizzati per la legge numero 27 con il decreto, già predisposto dall'assessore Briguglio, che stabilisce il numero delle assunzioni; potrebbe essere il fatto che nell'azienda il lavoro deve pesare più del 25 per cento del volume di affari, e così via; sono criteri oggettivi che consentono di evitare interpretazioni da lasciare alla macchina amministrativa, che non aiuta.

L'altro aspetto che mi preme sottolineare, ricordato anche dall'onorevole Drago, è quello dei tempi della certezza. Nella legge numero 27 l'assessore Briguglio previde la possibilità di sopperire ai tempi lunghi di indefinita certificazione che gli uffici avrebbero dovuto fare, con la dichiarazione sostitutiva dei consulenti iscritti regolarmente all'albo. Ciò per consentire celerità!

Se questo meccanismo può essere riprodotto, va bene, altrimenti dobbiamo adottare quello proposto dall'onorevole Drago, per cui, se entro 30 giorni non viene fatto diniego alla richiesta autorizzativa, viene considerato acquisito il parere favorevole.

Credo che l'uno o l'altro debbano essere meccanismi certi e celeri, tali da consentire di avere la risposta automatica, atteso che, da quello che ho capito, il Governo è intenzionato a fare una operazione di convergenza dei finanziamenti in questa direzione.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità dopo il 16 giugno del 1996 tutto mi sarei aspettato tranne una inversione del mio ruolo! Il 16 giugno ha vinto il centrodestra che come base programmatica ha la libertà di impresa, l'economia di mercato; alcuni il liberismo spinto, altri un capitalismo più controllato.

GRANATA. Noi siamo sociali.

DI MARTINO. Poi c'è la destra sociale che non si capisce bene dove voglia arrivare.

Però, francamente, tutto potevo pensare tranne che questa maggioranza volesse "sovietizzare" di più la Sicilia. Perché di questo si tratta, signor Presidente!

Mi è capitato ieri, casualmente, di partecipare ai lavori della quarta Commissione: per quanto riguarda le agenzie di viaggio si stavano "statalizzando", "regionalizzando". Per la verità, poi, dopo alcuni interventi, c'è stata una correzione.

Adesso, con gli interventi a sostegno delle imprese per l'occupazione si vuole creare un "regime" che, ormai, le ex democrazie popolari rifiutano. Non esiste più nemmeno in Albania questo tipo di pervasività della Regione sulle imprese e sull'economia.

Che senso ha l'emendamento presentato dalla Commissione? Va a stabilire un potere discrezionale in testa all'Amministrazione regionale! Ed ha ragione l'onorevole Drago: in nessuna realtà europea esiste una istituzione pubblica che va a stabilire le priorità nell'individuazione dei datori di lavoro. Noi possiamo dire oggettivamente che dobbiamo elargire i sussidi della Regione per le nuove occupazioni a tutte le imprese che procedono ad assunzioni (e a quel punto è un provvedimento che può considerarsi civile), ma non possiamo assolutamente pensare di stabilire quali imprese debbano essere agevolate dalla Pubblica Amministrazione.

Che senso ha che l'Amministrazione regionale debba individuare i settori? O noi vogliamo sviluppare l'occupazione oppure dobbiamo dire quale tipo di settore vogliamo sviluppare, e quindi non ha senso elargire a tutte le imprese gli interventi di un articolo e poi prevedere che l'Assessore stabilisca quali settori devono essere individuati.

Ma il principio fondamentale che noi stiamo portando avanti non è "meno Stato è più mercato"? Qui, invece, noi andiamo a dire "più Stato, più Regione e meno mercato". È questo il Governo del "polo delle libertà"? È quello di volere "sovietizzare", finito il "sovietismo" nell'Europa orientale, la Sicilia perché non abbiamo avuto molto socialismo reale in questa Regione?

Io vorrei capire qual è la filosofia di questo Governo: se ancora ritiene di potere giocare con i quattrini della Regione; se ancora ritiene di potere giocare ancora con le imprese in Sicilia. Qui occorre sapere in maniera definitiva se le imprese che procedono ad assunzioni hanno, *ope legis*, diritto ad avere contributi aggiuntivi senza che ci sia nessun "barbaro" assessore, o giunta di governo, o parlamento siciliano che possa stabilire criteri o individuazioni; se è questa la filosofia che dice il Governo di volere portare avanti!

Si dica chiaramente se la filosofia è quella di scegliere settori in maniera discrezionale per fare alcune scelte, che potrebbero essere legittime in altro contesto ma non certamente in questo!

Poi, non si può nemmeno invocare il problema della disponibilità finanziaria: quando il Governo assume queste iniziative deve sapere fin dove può arrivare, perché se le disponibilità sono insufficienti non può stabilire quello che bisogna fare l'Assessore nella Commissione regionale per l'impiego e – aggiungo – nemmeno la Commissione legislativa; si devono scegliere prioritariamente i settori in base alla disponibilità.

Non è possibile che qui prima si dica "imprese in tutti i settori produttivi, compresi quelli per cui l'unione Europea ha una particolare attenzione", e dopo questa affermazione legislativa, in un altro articolo, si stabilisca che sarà poi l'Assessore con la Commissione per l'impiego o la commissione legislativa a dire quali sono le imprese o i settori da individuare.

Signor Presidente, concludo dicendo che concordo con l'indicazione data dall'onorevole Drago; penso, quindi, che la Commissione debba ritirare l'emendamento anche per rispetto alle proprie posizioni politiche: l'inversione dei ruoli ormai, secondo me, non è più possibile che vada avanti, ed io mi meraviglio come mai si stia ancora qui a discutere su questo emendamento che avrei potuto capire se presentato dall'onorevole Forgione. Egli, infatti, per la sua concezione politica, potrebbe dire: "Beh, io voglio controllare tutto ciò che avviene!"

CRISAFULLI. Guardi che l'onorevole Forgione è più *"liberal"* di lei, onorevole Di Martino!

DI MARTINO. Forse di lei sì, ma di me no! L'onorevole Forgione, forse, avrebbe tutto il diritto a presentare questo emendamento, perché rientra nella sua concezione politica.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevole Assessore, voglio fare soltanto una proposta molto semplice al fine di preordinare un criterio forte

da assegnare alle imprese ed ai datori di lavoro, in linea generale, in Sicilia, per essere privilegiati, da parte della Regione, nel momento in cui assumono parte degli ex articolisti. Cioè, io metterei come punto cardine la necessità di privilegiare quei datori di lavoro e quelle imprese che tolgono alla Regione il peso delle 800.000 lire; le imprese danno stabilità di lavoro a chi non l'ha (quindi ai precari). Ritengo possa essere questo un criterio obiettivo di preferenza nei confronti di quelle imprese e di quei datori di lavoro che vogliono procedere ad assunzioni in Sicilia.

Questo servirebbe anche a ridare, all'interno delle casse "asfittiche" della Regione, un incentivo a potere operare di più e meglio: ad ogni 800.000 lire tolte dall'impegno per gli articolisti corrisponderebbe, infatti, un'utile ed ulteriore crescita del reddito da redistribuire alle imprese, per le quali vogliamo intervenire a ridurre gli oneri fiscali.

E, al di là dei "lacci e lacciuoli" che certamente il Governo non deve avere (sono, quindi, d'accordo qui con l'intervento dell'onorevole Drago, poi ripreso anche dal collega Crisafulli), sono convinto che si debba dare un'immediata managerialità alla Regione stessa, per poter addivenire alle richieste. Però, accanto a questo, desidererei sapere – lo ribadisco e desidero avere una risposta dal Governo sull'argomento – se non intenda prevedere con una apposita legge una priorità da assegnare a quelle imprese che assumono gli articolisti o, in genere, i precari che per ora sono a carico del bilancio della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 5.3.1.1:

«L'autorizzazione si intende accordata dopo il 45° giorno dalla notifica dell'istanza all'Assessorato regionale del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione da parte del datore di lavoro interessato".

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'emendamento presentato dalla Commissione che intende, in sostanza, aggiungere un secondo comma all'articolo 5, intanto soddisfi una esigenza espressa da alcuni colleghi ed in particolare dall'onorevole Drago. Anche questa è una forma di *deregulation* che è il motivo conduttore del disegno di legge e, per certi versi, il Governo – lo vorrei precisare – non ha alcuna intenzione di riconoscere un particolare significato al decreto dell'Assessorato regionale per il lavoro con cui si stabiliscono le modalità di attuazione; le priorità per la selezione delle imprese. Questa, per la verità, non è stata una esigenza del Governo, che peraltro potrebbe comunque disciplinare l'applicazione di una norma di legge, ma una esigenza emersa dai lavori della Commissione e della quale il Presidente si è fatto portatore.

Per quanto ci riguarda, l'emendamento potrebbe essere anche ritirato essendo l'indirizzo politico del Governo, che io confermo anche in questa sede, quello di dare una risposta a tutte le istanze presentate dalle imprese in Sicilia senza procedere ad alcuna selezione. Vorrei anche ricordare che, comunque, di fatto, la norma prevedeva che il procedimento di selezione venisse affidato non già all'Assessore, ma, di fatto, alla Commissione regionale per l'impiego, che è l'organo di autogoverno del mercato del lavoro e in cui sono rappresentate tutte le parti sociali, cioè le organizzazioni di categoria sia di parte datoriale sia dei lavoratori.

In questo senso, quindi, l'articolo, qualora si dovesse comporre del comma del testo più il secondo comma presentato adesso con l'emendamento dalla Commissione, esaurirebbe le esigenze manifestate anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Commissione, forse sarebbe più opportuno considerare il 5.3 non come emendamento sostitutivo del 4.6 ma come aggiuntivo.

Lei, onorevole Piro, è d'accordo a che il 5.3 sia da ritenersi sostitutivo del 4.6? Diversamente, se il 4.6 non dovesse ritenersi, a detta del proponente, assorbito dal 5.3, manterrei l'uno e l'altro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ritengo, anche dopo avere ascoltato il dibattito approfondito che si è svolto, che l'emendamento presentato dalla Commissione, un po' impropriamente come emendamento sostitutivo o integrativo del 5.3.1, in realtà sia strettamente connesso al testo dell'articolo 5. Allora, credo che puramente e semplicemente l'emendamento presentato dalla Commissione, indicato con il numero 5.3.1.1, debba considerarsi aggiuntivo al testo dell'articolo 5 e possa essere posto in votazione subito.

Se questo emendamento venisse approvato non vi sarebbe più motivo di insistere sull'altra formulazione dell'emendamento 4.6, che era l'altra strada individuata dal Presidente dell'Assemblea. Credo, a questo punto, che anche per gli emendamenti 5.3 e 5.3.1, presentati dalla Commissione e da me, si possa procedere in tal senso.

PRESIDENTE. Si procede, quindi, alla votazione dell'emendamento 5.3.1.1 della Commissione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento presentato dalla Commissione in quanto ho la vaga sensazione che sia il Governo che la Commissione passino da un atteggiamento anchilosante, "ingessante" di norma, ad un altro atteggiamento tendente a liberalizzare qualsiasi cosa, senza tenere conto che c'è sempre un problema: la compatibilità economica.

Mi sembra ovvio che questo emendamento, così come è stato formulato, debba, quanto meno, avere un passaggio in Commissione "Bilancio" per una preventiva ipotesi di spesa.

Non possiamo predisporre un emendamento in cui diciamo che tutte le istanze presentate si intendono accolte; questa è infatti la sostanza: sapere qual è la spesa a cui andiamo incontro, da un lato; dall'altro, ho la vaga sensazione che con il testo presentato e, comunque, complessivamente con il disegno di legge sul quale si sta eccessivamente parlando, alla luce del fatto che sono stati già approvati emendamenti con i quali si prevede che i provvedimenti della Regione sono aggiuntivi rispetto a quelli dello Stato, non mi pare noi si stia elaborando un testo che aiuti l'occupazione in Sicilia.

La mia sensazione è che, pur dicendo di volerle autorizzare, stiamo utilizzando risorse inferiori a quelle previste dalla legge numero 27, che aveva incrementato, in qualche modo, la possibilità di occupazione, in quanto affronta il tema dell'occupazione in Sicilia sotto l'aspetto dei costi gestionali, in contrasto con quanto più volte dichiarato dalle stesse associazioni degli industriali, dagli stessi imprenditori i quali dicono che il problema principale in Sicilia, per potere rilanciare lo sviluppo ed il lavoro, non riguarda assolutamente né i costi gestionali né i costi del lavoro.

Mi sarei aspettato una manovra sul lavoro da parte del Governo che tenesse conto di diversi fattori che determinano la difficoltà in Sicilia di potere attivare un'adeguata politica del lavoro. Debbo dire che, rincorrere questi emendamenti nel modo in cui sono presentati, fa sembrare di trovarci di fronte ad una sorta di "dilettantismo legislativo"! Questo non è, infatti, un emendamento accoglibile; questo è un emendamento che sarà certamente impugnato dal Commissario dello Stato, in quanto mi pare incongruo prevedere l'accoglimento di tutte le istanze presentate entro 45 giorni, senza alcun controllo e senza che si ipotizzi la spesa.

Per quanto mi riguarda, a prescindere dalla posizione del mio gruppo, non mi sento di avallare la formulazione proposta dalla Commissione in quanto è un modo per indebolire complessivamente la norma generale sull'occupazione ed in particolare questa norma.

Pertanto, se proprio il Governo vuole prevedere una norma di snellimento, di tale tipo, si sospenda per qualche minuto l'Aula per vedere se si può riformulare l'emendamento, evitando che venga approvato così come è, con il rischio di una impugnativa.

Complessivamente, su questa legge, do un

giudizio di bassissimo profilo, e comunque, rispetto all'emendamento in discussione invito il Governo e la Commissione a rivederlo per un istante, essendo chiaro che va dritto dritto verso l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ci sono problemi di copertura finanziaria poiché la norma riguarda procedure.

SPEZIALE. Come no, signor Presidente?

PRESIDENTE. Noi stiamo discutendo di procedure.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordarvi come quest'Assemblea abbia già legiferato in maniera indegna nei confronti dei siciliani, con le leggi numero 66 e numero 68 del 1995: con la legge numero 68 del 1995 ha stabilito 30 miliardi per l'anno 1995 e 10 miliardi per gli anni successivi per dare incentivazioni a garanzia di mutui che le imprese siciliane potevano contrarre con le banche. Ebbene, la Regione ha rilasciato 350 nulla osta, ha fatto stipulare cioè 350 contratti con le banche per poi ritrovarsi a zero lire e dunque a non potere dare la garanzia ad imprese che hanno già fatto tutti gli atti necessari per avere accordato il mutuo e che restano, alla fine, fuori da qualsiasi tipo di incentivazione, anzi bloccate.

Quando si presenta un emendamento con il quale si prevede che, trascorsi 45 giorni si intende approvato qualsiasi tipo di richiesta, senza tenere conto delle effettive possibilità che ci sono all'interno del bilancio, anche se non ci sarà il Commissario dello Stato che impugna (sono d'accordo con la tesi del Presidente dell'Assemblea: è un fatto procedurale che non incide su legittimità), sono però certo che si daranno davvero delle buggerature a tutti coloro i quali riterranno da domani che presentare la domanda significa entro 45 giorni avere una Regione adempiente. E vorrei sentire anche dall'Assessore per il bilancio come si sente di fronte ad un emendamento presentato dalla Commissione all'unanimità, maggioranza e opposizione insieme...

CAPODICASA. No, a maggioranza!

CINTOLA. No, è all'unanimità della Commissione!

ZANNA. L'ha presentato adesso.

CINTOLA. Non c'è scritto che è presentato da qualcuno in particolare; c'è la firma di Croce, presidente della Commissione. Vuol dire che non c'è maggioranza nella Commissione, che ci sono pareri discordi...

SPEZIALE. Ma se ho parlato contro!

CINTOLA. Lei non fa parte di quella Commissione, è un collega, deputato come me.

Ritengo ancora che questo emendamento non sia da proporre ed inviterei il Presidente della Commissione a ritirarlo proprio in virtù di fatti che sono già avvenuti e per i quali l'attuale Governo e l'attuale maggioranza ancora non provvedono. Cioè: 350 imprese siciliane sono state esposte con 350 nulla osta e poi è stato detto loro che non c'era disponibilità finanziaria. E volete continuare ancora su questa scia? Nel frattempo mi accorgo che l'assessore Briguglio non intende dare, invece, alcun tipo di abbrivo, anche all'interno di queste norme, agli articolisti in modo da avere una precedenza nell'assunzione; non si prevede che le imprese e i datori di lavoro che chiederanno i contributi alla Regione potranno essere privilegiati se assumono articolisti, se danno agli articolisti un posto di lavoro definitivo togliendoli così dal precariato. Purtroppo, su questi temi non ho avuto nessuna risposta da lei, onorevole Assessore, che è tanto bravo a darmi risposte quando sono favorevoli.

PAPANIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli col-

leghi, l'emendamento proposto, come correttamente precisato dalla Presidenza, riguarda norme di procedura. D'altronde, le norme di procedura servono esattamente per dare certezza a chi presenta domanda di finanziamento e certezza a chi chiede in questo momento di essere assunto.

Peraltro, ricordo a tutti che non c'è alcuna norma, né la legge nazionale numero 407, né la normativa dell'Unione europea sugli aiuti all'assunzione che preveda aprioristicamente la necessità di rilasciare l'autorizzazione ai fini del conseguimento dell'incentivo del contributo; anzi, la Regione siciliana, proprio perché non ha in atto alcuna convenzione con l'INPS, è costretta a fare una norma di questo tipo che è autorizzativa nei confronti del datore di lavoro che presenta l'istanza. Quindi, credo che l'emendamento proposto non si presti né ad alcuna impugnativa da parte del Commissario dello Stato, né sia improponibile; credo, piuttosto, che serva ai datori di lavoro per essere sicuri del finanziamento che avranno.

Ritengo, altresì, che l'Assessore regionale per il lavoro farà in modo che, nell'eseguire le procedure, i datori di lavoro possano presentare domanda anche alle sedi decentrate. In tal caso ricordo che, in assenza di finanziamento, basterà una semplice lettera dell'Assessore a tutti gli uffici provinciali per impedire che si acceda a finanziamenti che non ci sono.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 5.3.1.1 è ritirato e sostituito dal seguente emendamento 5.3.1.2 della Commissione:

«2. L'autorizzazione si intende concessa se non interviene provvedimento di diniego entro 45 giorni dalla notificazione dell'istanza di cui al comma 1 all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, nel dichiararmi più favorevole a quest'ultimo testo (più tecnico) che a quello precedente, credo, riassuntivamente, sia necessario mettere sul piatto della valutazione le considerazioni che sono state fatte in Aula. Da una parte, giustamente, è stato fatto rilevare – e sono stato tra quelli che lo hanno fatto rilevare – come si aprisse una possibilità di ampia discrezionalità, – eccessiva discrezionalità – nella determinazione delle autorizzazioni; l'avere posto un termine, trascorso il quale, senza che vi sia stato comunque un pronunciamento dell'amministrazione, l'autorizzazione di cui si tratta debba ritenersi accordata, credo sia una questione di correttezza e di civiltà nei confronti di chi presenta le istanze.

Ieri sera nella prima Commissione abbiamo esaminato una norma di carattere generale che riguarda gli organi consultivi con l'apposizione di un termine di 60 giorni.

Sull'altro piatto, però, ritengo che le considerazioni che sono state fatte – e che anch'io ho fatto in precedenti occasioni – debbano essere valutate attentamente. Perché? Perché giustamente, credo, si paventa il rischio che un'eccessiva disattenzione da parte dell'Amministrazione o anche un'eccessiva liberalità, allo scopo ovviamente di favorire l'afflusso dei benefici di questa legge, possa poi determinare una situazione che ci farebbe ripiombare in situazioni che abbiamo vissuto in precedenza e che, ancora oggi, gravano sull'Amministrazione regionale e sul bilancio della Regione.

Cito un esempio per tutti relativo ai contributi per l'assunzione di apprendisti che con una legge (non ricordo adesso quale) l'Assemblea regionale siciliana si impegnava a garantire nei confronti degli artigiani. Il risultato quale fu? Che le somme erano insufficienti, che gli artigiani in grande misura usufruirono della legge ed assunsero gli apprendisti, ma che ancora oggi la Regione si trova nelle condizioni di dover pagare per quei provvedimenti che risalgono a sei-sette anni fa.

Nel frattempo, però, ci sono stati effetti disastrosi: alcuni artigiani che avevano assunto gli apprendisti non hanno ricevuto i contributi della Regione e sono stati costretti non solo a licenziare gli apprendisti, ma – alcuni – anche a chiudere la bottega, a fallire per le conseguenze pesanti del mancato adempimento finanziario da parte della Regione.

Credo che il rischio che si paventa, da parte di alcuni deputati intervenuti, sia esattamente questo: dare vita a un nuovo intervento, come quello per gli apprendisti degli artigiani, che poi, addirittura, può provocare più difficoltà alle imprese rispetto agli aiuti che in effetti si vuol dare.

Pertanto, credo, onorevole Crisafulli, che innanzitutto vada considerato che nei 45 giorni l'Amministrazione regionale è nelle condizioni di valutare se le autorizzazione che mano mano arrivano risultino compatibili con le dotazioni finanziarie, considerato che queste ultime possono anche essere cospicue, vista la possibilità di utilizzare finanziamenti dell'Unione europea. Quindi, è responsabilità dell'Amministrazione, se per caso non ci dovessero essere le disponibilità finanziarie, opporre un rifiuto alla richiesta di autorizzazione, motivandolo con la carenza di finanziamenti.

Vi è poi un secondo motivo che riguarda proprio la natura del provvedimento che attiene non al contributo diretto concesso all'imprenditoria ma allo sgravio dei contributi che vengono compensati con una manovra – diciamo – tra la Regione e l'INPS.

Sicuramente non si provocherebbe un danno all'imprenditore, ma il rischio è che si potrebbe determinare un contenzioso tra l'INPS e la Regione che potrebbe avere riflessi anche sull'imprenditore. Adesso, non voglio entrare in disquisizioni giuridiche che attengono al diritto del lavoro e alle questioni contributive, però, non so se l'imprenditore potrebbe ritenersi interamente scaricato da una previsione come questa. In ogni caso, ammesso che l'imprenditore fosse salvo, il contenzioso si aprirebbe tra l'INPS e la Regione.

Quindi, magari non faremo un danno all'imprenditore, ammesso che non si produca il danno, però, sicuramente, si potrebbe dare origine ad una situazione estremamente complicata e molto gravida di conseguenze tra l'INPS e la Regione.

Pertanto ritengo, riassuntivamente, di potermi dichiarare favorevole all'emendamento presentato dalla Commissione per le considerazioni che sono state fatte.

Onorevole Cintola, l'articolo 5 in realtà non contiene nessuna griglia: i problemi sono altri e riguardano le procedure che devono essere seguite in relazione alla struttura finanziaria. Ma, poiché vengono stabiliti i 45 giorni, la griglia, a questo punto, diventa oggettiva fino in fondo, in quanto è l'ordine cronologico di presentazione delle domande, rispetto al quale, in relazione ai finanziamenti, la Regione si...

(Interruzione da parte dell'onorevole Cintola)

PIRO. Onorevole Cintola, come avevamo detto poco fa questo emendamento renderebbe inutile il successivo.

Pertanto, ritengo che ci siano dei problemi ma che, con un'accorta, oculata gestione della legge si possano evitare conseguenze nefaste come quelle registrate nel caso degli apprendisti.

Questo, per intanto, mi pare sufficiente.

Mi auguro, ovviamente, che nell'Amministrazione regionale non si impazzisca ulteriormente e che non si dia, quindi, adito ad una sorta di "liberalizzazione" senza controllo di natura finanziaria, con conseguenze che sarebbero assolutamente negative.

Ma – attenzione! – le conseguenze potrebbero essere fatte ricadere su chi si assume le responsabilità di quello che si fa.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire, innanzitutto, che la Commissione non ha la bacchetta magica né la verità in tasca. D'altronde l'argomento era e rimane difficile. Non si tratta di andare a comprare un chilo di patate! Qui stiamo facendo leggi e, quindi, il Parlamento deve anche, in momenti come questo, fermarsi per approfondire alcuni aspetti del problema. Per cui, se ad un emendamento ne segue un altro nessuno si deve scandalizzare in quanto questo fa parte del nostro mestiere.

Una parte del mio intervento è stata assorbita da quello svolto dall'onorevole Piro e che ho apprezzato molto perché, effettivamente, si riferi-

sce a questioni molto serie, alle procedure ed alla gestione stessa dell'articolo.

Il problema non concerne soltanto il fissare i 45 giorni o utilizzare qualche altro *escamotage* ma attiene proprio alla gestione. Mi pare che, sulla base del chiarimento fornito dall'onorevole Piro, si possa andare avanti: quest'ultimo emendamento presentato dalla Commissione può essere approvato. Ecco perché mi agito tanto anche quando i rimproveri arrivano alla Commissione o al Parlamento.

Credo, comunque, che ognuno di noi si debba attestare sul senso di responsabilità complessiva. Qui non siamo in piazza, qui ci sono persone che possono anche commettere errori e, però, la buona fede, anche la non conoscenza di meccanismi particolari, tante volte porta ognuno di noi a commettere qualche passo non certamente regolare.

Invece, invito il Parlamento ad un dibattito molto sereno ed approfondito perché questo disegno di legge sicuramente porterà ai cittadini siciliani che aspettano qualcosa di nuovo e non soltanto innovazioni nell'ambito di alcuni incentivi e dei beneficiari.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se dovessimo spendere un po' di tempo in più, anche se dovessimo fare qualche sospensione in determinati momenti, credo che tutto ciò sarà utile per cercare di ordinare opportunamente le norme che, alla fine, servono a tutti.

Concludo ricordando che i componenti di questa Commissione hanno lavorato molto e per tanto tempo e colgo l'occasione per sottolineare come l'onorevole Piro abbia dato prova di educazione politica affrontando i temi – certamente seri – delle procedure.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa e Speziale il seguente subemendamento 5.3.1.3 all'emendamento della Commissione:

«1. L'Assessore regionale per il lavoro emanerà entro 30 giorni apposito regolamento di attuazione del presente articolo».

DRAGO. Per fare cosa? Questo è medioevo! Siamo la Regione dei regolamenti.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, spiego subito il contenuto dell'emendamento perché vedo che ha suscitato le ire di quelli che, invece, di regolamenti sono vissuti.

Non voglio sovraesporre l'Assessore regionale a responsabilità di natura contabile: l'emendamento presentato dalla Commissione, così come formulato, potrebbe fare trovare l'Assessore davanti ad un numero consistente di richieste e, a fronte di un disguido qualsiasi che potrebbe intervenire nell'ambito dell'Amministrazione regionale, ad un'esposizione anche di natura patrimoniale, nella fattispecie. Ciò, con l'emendamento a mia firma, non può accadere poiché si stabilisce che l'Assessore regionale, entro 30 giorni, con proprio provvedimento di attuazione, stabilisce quanta disponibilità finanziaria ha, quante domande possono essere accolte, determina i criteri di ordine cronologico stabiliti in Aula stasera.

In tal modo nessun assessore – né questo né altri – può rischiare di essere penalizzato dalla lentezza burocratica della Regione.

D'altro canto, siccome il regolamento di attuazione non impedisce l'applicabilità della legge, anzi la accelera e dà maggiori certezze, insisto perché all'emendamento venga aggiunto il subemendamento a firma mia e dell'onorevole Capodicasa.

PRESIDENTE. L'emendamento della Commissione, che si può condividere o meno, introduce una filosofia completamente diversa: il principio è che tutti coloro i quali presentano la domanda hanno diritto ad ottenere l'agevolazione. La salvaguardia del diniego, secondo quanto è stato illustrato e secondo quanto si legge, è legata al fatto che, tutto ad un tratto, ci potrebbe essere una copertura finanziaria o, comunque, una ragione di carattere generale, che non consenta il rispetto del principio generale che tutte le domande vanno accolte. Ecco qual è il principio del diniego. Non si entra più nella valutazione (a questo sì,

a questo no), ma si dice che spetta a tutti e, naturalmente, già questo è previsto dalla legge; comunque, l'emendamento è stato presentato da parte degli onorevoli Speziale e Capodicasa.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente – forse avrò capito male o non ho capito la filosofia della legge – a questo punto mi si è creata un po' di confusione: se la Regione decide che l'impresa, l'imprenditore, il datore di lavoro procede ad assunzione e, *ope legis*, ha diritto al contributo per gli oneri assicurativi e previdenziali, allora, tutti gli emendamenti non hanno significato; se, invece, si pensa che il datore di lavoro, l'imprenditore, prima di procedere all'assunzione, abbia bisogno dell'autorizzazione della Regione per le assunzioni stesse, secondo me abbiamo già sminuito il valore della legge. Quindi, questo passaggio è importante perché da ciò si capisce quale debba essere la procedura: se l'imprenditore che assume ha diritto allo sgravio, non c'è bisogno di alcun regolamento, occorre soltanto un rapporto, una convenzione della Regione, dell'Assessorato con l'INPS, per scaricare realmente il datore di lavoro dagli oneri previdenziali e assicurativi; se tutto ciò non c'è, evidentemente poi viene fuori la pletora degli emendamenti e dei subemendamenti, i quali non fanno altro che complicare la legge e renderla più difficoltosa nell'avvenire.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, credo che l'onorevole Speziale abbia ampiamente illustrato il significato dell'emendamento: non c'è alcuna intenzione di limitare il contenuto dell'emendamento proposto dalla Commissione; il significato è un altro: si chiede che vi sia una disciplina del suo contenuto. Fermo restando che il principio è quello espresso dall'emendamento, noi chiediamo che vi sia una disciplina per evitare esattamente una discrezionalità interpretativa.

Se, però, l'Aula ritiene che il nostro subemendamento possa contraddire il contenuto dell'emendamento della Commissione, non ci faremo "impiccare" perché ci sembra, come mi pare del resto emergesse dalle dichiarazioni dell'onorevole Speziale, che la nostra proposta valga a garantire ulteriormente il godimento di quel beneficio che, attraverso l'emendamento della Commissione, si vuole dare ai datori di lavoro, i quali possono accedere senza preventiva autorizzazione.

Credo che debba risultare chiaro quale sia il significato del nostro subemendamento, ma se l'Aula ritenesse di non doverlo apprezzare, per quanto ci riguarda non avremmo alcun problema a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un'ultima informazione a proposito di questo subemendamento: non so se gli onorevoli proponenti intendano arrivare a questo o si tratti di distrazione. Il subemendamento a firma Capodicasa e Speziale così recita: "L'Assessore regionale per il lavoro emanerà entro trenta giorni apposito regolamento di attuazione del presente articolo". Quindi, non si riferisce soltanto all'emendamento della Commissione ma anche alla prima parte, costituita dal comma 1 dell'articolo 5 che è incluso nel disegno di legge. Il senso è questo.

SPEZIALE. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.3.1.3 degli onorevoli Capodicasa e Speziale. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 5.3.1.2 della Commissione.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi io non so come si possa porre in votazione questo articolo senza tenere conto, quanto meno, dei requisiti necessari che vengono previsti dall'articolo per potere accedere alla richiesta; cioè, se si dice, *sic et simpliciter*, che basta avere chiesto i benefici di cui all'articolo e basta che si siano superati i 45 giorni per accedere, significa che i requisiti previsti dall'articolo 4 non hanno più motivo di essere.

Quanto meno si dica, dato che a questo si vuole arrivare: decorsi 45 giorni, "purché in regola con i requisiti di cui all'articolo 4"; quantomeno che il richiedente abbia dimostrato e ufficializzato nella richiesta stessa di avere i requisiti previsti dall'articolo. Diversamente, se non si hanno neppure questi requisiti, ritorniamo alle distillerie in Sicilia: come in quella occasione, quando abbiamo autorizzato con legge vostra (che io non ho votato) che bastava presentare una domanda per poter inquinare la Sicilia, per poi lamentarci del fatto che le distillerie inquinano!

In questo caso, se un qualsiasi datore di lavoro – purché chieda, trascorsi 45 giorni – non avesse i requisiti, saremo costretti a darglieli?

Che almeno nell'emendamento proposto, si dica che "l'autorizzazione si intende accordata dopo il quarantacinquesimo giorno dall'istanza all'Assessorato regionale al lavoro". Che abbia quantomeno i requisiti previsti dall'articolo 5, perché altrimenti tutti sarebbero autorizzati a richiedere qualsiasi cosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.3.1.2 della Commissione.

Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CINTOLA. Con il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Pertanto, dichiaro assorbiti gli emendamenti 5.3.1, 5.3 e 4.6.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, tratteremo soltanto l'articolo 6, al quale non sono stati presentati emendamenti, e poi rinvieremo a domattina.

Resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CIMINO, *segretario f.f.*:

«Art. 6
Incentivi per l'assunzione di apprendisti

1. L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e autorizzato a concedere ai datori di lavoro di cui all'articolo 3 che assumono a tempo indeterminato soggetti di cui all'articolo 1, lettera a) – apprendisti qualificati di cui all'articolo 21 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e successive modifiche – un contributo pari allo sgravio totale dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dell'impresa per il periodo che va dal 13° al 72° mese dalla data di assunzione».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onore-

voli colleghi, voglio ricordare al Governo – e prego di prestare un minimo di attenzione – che l'articolo 16 della "legge Treu" prevede l'allungamento del periodo dell'apprendistato nel senso che non è più previsto fino a dodici mesi ma è stabilito che non debba essere inferiore a diciotto mesi e superiore a quattro anni. Quindi, quando parliamo, all'articolo 6, di dodici mesi, secondo me sarebbe necessario un aggiustamento di carattere tecnico che potrebbero presentare il Governo o la Commissione.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. In realtà, onorevole Di Martino, la "legge Treu" non prevede una estensione dei benefici; non ha modificato il regime agevolativo nei confronti dell'apprendistato, né, con questa legge, si è innovata la disciplina precedente in quanto l'apprendistato anche prima era esteso a tutti i settori, compreso quello artigiano.

Cosa ha modificato il "pacchetto Treu"? Ha modificato esclusivamente i limiti di età massimi e minimi differenziandoli fra il settore artigiano e tutti gli altri settori e, ancora, differenziandoli fra le regioni dell'obiettivo uno e le altre.

Ad una lettura attenta della norma, lei si accorgerà che è così; per cui il regime agevolativo previsto dalla legge regionale si incastra perfettamente con quello nazionale.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'Assessore non mi convincono: è sufficiente prendere il provvedimento Treu per rendersi conto che c'è una riduzione del carico contributivo per le imprese artigiane che assumono apprendisti; quindi, mi sembra che si tratti, più che altro, di vedere in che modo potremmo riuscire a incardinare questo testo seguendo l'orientamento della "legge Treu".

Tuttavia, essendo stato approvato precedentemente un emendamento dell'onorevole Di Martino che costituisce una sorta di norma di salvaguardia, in quanto stabilisce, in linea di principio, che tutto quello che è previsto dalla normativa regionale è aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale, si potrebbe vedere, in fase di coordinamento, di ridefinire meglio questo aspetto, anche se, nel merito di tale fattispecie, ritengo sia più corretta l'impostazione dell'onorevole Di Martino.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, lei ritiene necessario un momento di riflessione?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Soltanto per soddisfare la curiosità dei colleghi.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Pertanto, onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 11 luglio 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 119 – «Promulgazione parziale della delibera legislativa recante "Nuove norme per accelerare il raggiungimento degli scopi sociali delle cooperative edilizie e l'utilizzo delle agevolazioni creditizie. Disposizioni in materia di edilizia economica e popolare", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 96 del 24-25 giugno 1997, e riproposizione delle parti omesse», degli onorevoli Leanza, Pignataro, Drago, Di Martino.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A) (Seguito);

2) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"»; (410-342/A)

3) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Disposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani». (277/A)

IV – Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 21.02

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

TIMGUTO tel. 0922 602104

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazioni

CIMINO. – «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore alla Presidenza,* premesso che la l.r. 6.4.1996, n. 27, prevede la competenza dell'Assessorato Turismo per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di agenzie di viaggi e turismo, ex art. 115 del Testo Unico legge di Pubblica sicurezza, sottraendo la materia alla competenza delle Questure dell'Isola;

considerato che, sino ad oggi, nessuna norma regolamentare o circolare applicativa è stata diramata dall'Assessorato al Turismo in merito alla definizione di queste pratiche, comprese quelle che erano in corso presso le Questure alla data di entrata in vigore della predetta l.r. n. 27 del 1996, stante che la stessa legge non contiene norme transitorie;

tenuto conto che da oltre un anno un numero considerevole di pratiche attende una concreta soluzione, creando disagi tra gli operatori turistici dell'Isola, considerata la funzionalità di queste strutture in un processo di sviluppo turistico della Sicilia;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per dare indirizzi attuativi al disposto della legge n. 27 del 1996, nella considerazione che l'iter istruttorio delle pratiche ed i conseguenti provvedimenti autorizzativi per l'esercizio di agenzie di viaggi e turismo sono di esclusiva competenza della autorità regionale». (850)

Risposta. – «In riferimento all'interrogazione numero 850 si rappresenta quanto segue.

Sull'argomento sono stati operati incontri con le associazioni di categoria ed infine è stato predisposto un disegno di legge riguardante la disciplina delle attività professionali delle agenzie di viaggio e turismo.

Detto disegno di legge porta il numero 450 e si trova già presso la IV Commissione dell'ARS, la quale dovrebbe discuterlo entro la prima settimana di giugno».

L'assessore STRANO